

## PARTE DECIMAQUARTA

ISTITUTI DI CARITÀ E DI BENEFICENZA

6<sup>l</sup> Istituti di Carità e di Beneficenza sono regolati dai seguenti R. provvedimenti; editto 24 dicembre 1856; legge 1 marzo 1850; legge 5 giugno 1850; regolamento generale 24 dicembre 1850.

### CAPO I

#### Istituti di Carità e di Beneficenza in Torino

##### R. Albergo di Virtù

Il R. Albergo di virtù, stabilito con Lett. Pat. Ducali del 24 luglio 1587, è aperto in oggi a 120 giovani cattolici di qualsiasi parte de' Regii Stati, d'onesti natali, privi o scarsi di beni di fortuna, che intendono dedicarsi ad alcuna delle arti ivi professate; i postulanti devono avere una perfetta sanità, essere di statura non minore d'oncie 32; di abilità almeno mediocre nel leggere, nello scrivere, e nel catechismo, avere un sigurtà, ed essere provveduti di un piccolo corredo.

Le domande si rimettono alla direzione dell'Albergo, accompagnate dalla fede di battesimo per venir iscritte nel registro appositamente tenuto, purchè il richiedente abbia compiuti gli undici anni: l'accettazione però non può aver luogo prima degli anni 12 compiuti nè dopo ai 14.

Le arti che ivi si imparano sono quelle della fabbricazione delle stoffe e nastri di seta, di bava e di cotone, dei galloni e delle calze d'ogni qualità, delle stoffe in lana, dei cappelli, di ebanisteria d'ogni sorta, del serragliere, del falegname, fabbricante di mobili ed ebanista, del fonditore di metalli, del sarto e del calzolaio.

Molti sono i miglioramenti introdotti nel fabbricato e nell'interno, mercè cui si è procurata una distinta separazione degli alloggi dalle manifatture interne. Ai quali miglioramenti si aggiunge inoltre recentemente lo stabilimento di un'ora di scuola quotidiana per quei rami d'istruzione che la Regia direzione ravvisò più convenienti per la maggior coltura degli allievi, e per metterli in grado di esercitare con maggior vantaggio le rispettive loro arti; tali sono: di *Lettura corretta e Calligrafia*; di *Grammatica italiana ed Aritmetica*; di *Geometria pratica applicata al disegno lineare architettonico, ecc.*; di *Disegno d'ornato*; e *delle principali nozioni di Meccanica, oltre quella di Teoria per la fabbricazione dei tessuti, assai prima d'ora ivi stabilita.*

L'istituto è amministrato da tre direttori secolari nominati da S. M., ed il servizio interno è affidato ad un rettore e ad un vice-rettore, entrambi ecclesiastici.

##### Direzione

Provana di Collegno conte Giuseppe, G. Cord. ✱, gentil. di cam. di S. M. Giriodi di Monastero conte Filippo, membro della R. camera di commercio ed agricoltura ecc.

Ferrari di Castelnuovo mach. Teodoro, gentiluomo di camera di S. M.

Rettore, Rondo teol. e caonico onorario Chiaffredo

Vice-rettore, Castagno teol. Chiaffredo

Tesoriere, Buffa Francesco

##### Convitto della Provvidenza

La R. Opera o Convitto della Provvidenza riconosce la sua formale istituzione dalle Lett. Pat. del 4 maggio 1735; il suo scopo attuale è quello di ricevere in educazione giovani ragazze di civil condizione, pagando la pensione mensile di L. 36.

I regolari esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni sorta di lavori donneschi e di ago; l'economia domestica con acconcio studio di lettere conforme al nuovo programma di educazione pubblicato in ottobre 1850 sono la sostanza della detta educazione.

Vi sono fondati alcuni posti gratuiti, parte dalla munificenza Sovrana, e parte da particolari famiglie: in totale le educande sono ordinariamente in numero di cento dieci circa.

La direzione della R. Opera è composta di un presidente, di due direttori ecclesiastici, tre secolari e di una direttrice primaria.

##### Direzione

Presidente, Colla cav. Federico, C. ✱, cav. dell'O. di s. Greg. M., presidente capo, controll. gen. e senatore del regno

##### Direttori ecclesiastici

Rossi teologo Agostino, ✱, R. cappellano onor., e cappell. delle guardie del corpo di S. M.

Peletta di Cortanzone ab. Camillo, ✱, limosin. di S. M., can. della metropolit.

##### Direttori secolari

Doria di Cavaglia marchese Emanuele, ✱, ✱, maggior generale, ecc.

Dollero Giacomo, patrimoniale

##### Direttrice primaria

Franzini contessa Giuseppina nata Vinay

##### Opera Pia della Mendicizia istruita

A tre principali oggetti è diretta questa benefica istituzione fondata nel 1771.

1° A far istruire nella religione i poveri d'ambi i sessi e d'ogni età, i quali intervenendo agli esercizi di cristiana pietà che si praticano nella chiesa di Santa Pelagia, ricevono uscendo una discreta elemosina.

2° A tenere scuole aperte in vari quartieri della città per i ragazzi poveri dei due sessi, i quali vengono ammaestrati nei doveri della religione, nella lettura, nella scrittura, nell'aritmetica ed in altri lavori adattati al loro stato ed alla loro condizione.

3° A dare ai poveri giovani uno stato e mezzi di sostentamento, collocandoli come apprendizzi per tre o quattro anni presso abili e reputati fabbricanti ed artefici per imparare qualche arte o mestiere; ed in quanto alle figlie coll'assegnamento di una dote in caso di matrimonio o monacazione. Oltre a ciò la benemerita e zelante Direzione nell'intento di favorire ed estendere sempre più nella classe bisognosa l'istruzione, aperse con sovrana autorizzazione uno stabilimento di otto distinte scuole serali durante l'inverno per gli artieri.

Le scuole per i ragazzi distribuite nei diversi quartieri della capitale sono al dì d'oggi in num. di 21 e trovansi affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Quelle per le ragazze affidate alle Suore di S. Giuseppe, sono in num. di 42.

La Direzione è composta di un presidente e di undici direttori nominati da S. M.

##### Direzione dell'Opera

Presidente, Alfieri di Sostegno march. Cesare, G. Cord. ✱ ecc.

##### Direttori

Cotta Giuseppe Antonio, ✱

Massimino di Ceva e s. Michele marchese Casimiro, C. ✱

Giusiana di Primey conte Vinc.

Giriodi di Monastero conte Luigi, consigliere d'appello

Cays di Giletta conte Carlo

Icheri di Malabaila conte Giuseppe

Gazelli di Rossana abate Stanislao, elemosiniere di S. M.

Rayneri sac. Gio. Ant., professore

Pollone Ign., prof. d'an. nella R. Un. Cova avv. Andrea, intend. gen.

De Brès d'Osfrires c.te Feder., magg. generale in ritiro

Rettore della chiesa e direttore spirit. delle scuole, Cavallo teol. ed avv.

Giovanni Michele

Vice-rettore della chiesa, Sornioti teol. Pietro Luigi

### Opera Pia o Compagnia della Misericordia

Indipendentemente dallo scopo religioso, come arciconfraternita, la Compagnia della Misericordia sotto il titolo di S. Giovanni Battista decollato, esistente prima del 1581, attende eziandio all'amministrazione delle carceri, essendo dal Governo affidato l'incarico della somministrazione e distribuzione giornaliera del pane e della minestra ai carcerati, come anche della provvista del loro vestiario, dei medicamenti in caso di malattia, e di ogni altra cosa necessaria alla loro sussistenza, al che essa adempie gratuitamente non avendo se non se un tesoriere ed un economo stipendiati con pochi servi, e versando tutti i redditi dell'opera pia delle carceri pel miglior trattamento.

Un altro particolare assunto della Compagnia è quello di alleviare per quanto è possibile la miserevole condizione dei carcerati d'ambi i sessi, di instruirli nelle cose di religione, di raccomandarli per la sollecita spedizione de' loro procedimenti, e in una parola di prestar loro in ogni maniera quei caritatevoli aiuti di cui possono abbisognare.

*Governatore*, Moreno abate Ott., sen. del Regno, economo gen. regio apostolico

*Governatrice*, Franzini contessa Giuseppina nata Vinay

*Vice-governat.*, Polto Secondo, medico collegiato e deputato

*Vice-governatrice*, Gallina Angela nata Novellone di Scandeluzza

*Sindaco*, Fenoglio Ignazio, capo di divisione all'azienda gen. d'artig.

*Vice-sindaco*, Miglietti avv. Vincenzo, deputato

*Vice-sindaco*, Giordano avv. Pietro, impiegato nel ministero finanze  
*Prefetti della chiesa*, Peletta di Cortanze canonico Camillo, limosiniere di S. M.

Corte di Montanaro conte Paolo

*Prefetto delle carceri*, Balbino Carlo, \*, consigliere municipale, coadiuvato da otto vice-prefetti

*Controllore in-1°*, Lana Luigi, segretario nell'inspez. del R. Erario

*Segretario*, Turvano not. coll. Gius. consigl. municipale

### Compagnia di san Paolo

Questa compagnia, che ebbe principio nel 1563, oltre alle varie obbligazioni religiose inerenti alla prima sua istituzione, è pure amministratrice delle due seguenti Opere pie, denominate cioè *Istituto principale* — *Monte di Pietà ad interesse*.

#### ISTITUTO PRINCIPALE

Il detto istituto ha per oggetto:

1. La distribuzione di soccorsi ai poveri vergognosi di varie classi della società, ai catolizzati ed agli infermi.
2. L'assegnamento di diverse doti, tanto in caso di matrimonio, che di monacazione, e la somministrazione delle vesti alle fanciulle povere o meno agiate.
3. La direzione di esercizi spirituali.
4. Il mantenimento e buon governo di due case di educazione per giovani zitelle di civil condizione, dette l'una del *Soccorso*, e l'altra del *Deposito*, accolte entrambe sotto la protezione di S. M. la Regina.
5. E per fine il carico di tener aperto un Monte di Pietà gratuito.

L'amministrazione è composta del Rettore, del vice-Rettore, e dell'Economo generale unitamente a vari altri ufficiali che si eleggono annualmente.

#### Impiegati

*Segretario*, Ferrante avv. Francesco  
*Tesoriere*, Fossati Giuseppe Maria  
*Computista*, Demichelis Franc. Giac.

*Controll.*, Molinari Matteo  
*Applicato*, Ferrero Francesco

### Monte di Pietà ad interesse

L'amministrazione di questo Monte di Pietà è stata fin dal 1815, d'ordine di S. M., interinalmente affidata alla predetta Compagnia di S. Paolo, la quale vi provvede col mezzo di una speciale Deputazione composta del rettore, del vice-rettore, dell'economo generale, del vice-economo generale, e di altri deputati della Compagnia che si eleggono annualmente.

L'interesse che si riscuote sui prestiti contro pegni è fissato al 6 per cento all'anno, e le particolari norme dell'interno servizio e buon andamento del Monte sono determinate dal Regolamento approvato con Regio Brevetto dell'5 settembre 1840 e da altre posteriori disposizioni.

#### Impiegati

Filippa avv. Carlo, segretario  
Craveri Giuseppe, tesoriere  
Eydoux Giuseppe, liquid. computista

Filippa Gioachino, guardamagaz.  
Chiaves Angelo, perito estimatore

#### Delegati delle giunte parrocchiali

*Metropolitana*,

*Corpus Domini*,

*S. Filippo*,

*B. V. degli Angeli*,

*San Tommaso*,

*Ss. Martiri*,

*San Dalmazzo*,

*B. V. del Carmine*,

*S. Maria*,

*San Francesco di Paola*,

*Ss. Annunziata*,

*San Carlo*,

*Santa Teresa*,

*Gran Madre di Dio*,

*Borgo Dora*,

*Sant'Agostino*,

Avv. Rodetti e Soldati Costantino

Teologo Pavarino

Perratore Armandi e Franchetti

Teologo Biollè

Conte Cappello di Sanfranco

Dottore Roffi ed avvocato Canonica

Tadino ed avvocato Mathieu

Cavaliere Dogliotti e Mautino

Cavaliere Villanis Pietro Paolo

Conte di Pino Giuseppe

Cerroti Bonaventura

Avvocato Arduino

Notaio Turvane Giuseppe

Signor Brogliati

Ingegnere Barone Giovanni

Brun Giuseppe e Berta

### Opera pia ed Ospedale di s. Luigi Gonzaga

L'oggetto principale di questo pio istituto, ch'ebbe principio nel 1797 quello si è:

1° Di fare visitare e soccorrere settimanalmente nelle proprie abitazioni tutti i poveri infermi sparsi per la città, compresi i borghi, che non possono altrimenti essere provveduti del necessario, e che non possono venir ammessi negli ospedali o per la ristrettezza di questi o per altre particolari circostanze.

2° Di dar ricovero nell'ospedale proprio dell'Opera a quegli infermi ai quali la natura della malattia vieta il ricovero negli altri pubblici stabilimenti, o che manca in casa loro chi gli assista.

Le domande di soccorso si fanno al limosiniere deputato di ciascuna parrocchia od alla segreteria dell'Opera, mediante esibizione delle fedeli di povertà e di malattia.

Lo stesso si pratica per le domande di ricovero nell'ospedale: ma per ciò ottenere il postulante dovrà inoltre giustificare di essere affetto da una delle seguenti malattie, cioè *fisi*, *cancro*, *idropo-cronica* o *marasmo*. Il ricovero si accorda di preferenza agli infermi abitanti nella città di Torino e suoi borghi, ed in loro mancanza viene esteso agli infermi del territorio, ed a quelli degli altri luoghi.

Il detto ospedale contiene al presente 108 letti per gli infermi dei due sessi, e le persone che escono guarite dal medesimo godono del sommo vantaggio di poter ancora per quindici giorni consecutivi ricevere un competente vitto.

Annesso poi a quest'Opera trovansi inoltre l'Istituto Carlo Alberto fondato dalla pietà sovrana con fondi del patrimonio suo particolare. Quest'Istituto consiste in una infermeria di 24 letti nell'ospedale dell'Opera suddetta esclusivamente destinata per i poveri infermi affetti dalle seguenti malattie, cioè: *ictiosis, pelagru-epheleis scorbutica caneroide, tigna tubercolata e lebbra*, a qualunque luogo o provincia appartengano.

Nessun infermo può esservi ammesso senza aver prima ricevuto al proprio domicilio l'avviso di accettazione: ad un tal fine i poveri infermi della città e territorio di Torino, devono presentare le fedeli di battesimo e di povertà ed un certificato del medico o chirurgo, ben circostanziato della malattia alla segreteria dell'Opera; e quegli degli altri luoghi e provincie rimettono gli stessi attestati al rispettivo sindaco locale, al quale incombe di indirizzarli all'intendenza provinciale, e questa al Ministero interni per l'opportuno corso.

L'amministrazione dell'Opera pia è affidata ad una direzione composta di quattordici Direttori nominati da S. M. tra i membri della Società di S. Luigi Gonzaga, canonicamente eretta nella chiesa dello stesso spedale ove fu traslocata per decreto Arcivescovile dalla chiesa di S. Giuseppe, e dei limosinieri di ciascheduna parrocchia, il tutto come appare dal regolamento approvato con R. Patenti 8 maggio 1826.

#### Regia Direzione

Saluzzo di Monesiglio cav. Annibale, C. O. S. SS. N., direttore primario e protettore  
 Roasenda del Melle cav. Giacinto, \*  
 Villanis cav. avv. Pietro Paolo, \*, direttore degli affari contenziosi  
 Trevisi cav. Gius. Maria, \*  
 Rocci cav. Felice Bonaventura, \*, dir. d'economia interna dello spedale  
 Ferrero della Marmora cav. Ed., \* direttore dell'azienda infermi  
 Racagni Costantino, dir. dei ricoveri  
 Tarella cav. dott. med. Ambrogio, \*, direttore per la parte sanitaria dello spedale  
 Trabucco di Castagneto conte Cesare, G. Cord. \*, senat. del regno  
 Mola di Larissè conte Domiziano, direttore invigilatore ai lasciti  
 Gattino avv. Giuseppe Ant., \*, senat. del regno, direttore economo dell'opera  
 Doria di Cavaglia march. Eman., \*

Baracco avv. sac. Giovanni, direttore segretario  
 Broglia conte Maria di Casalborgone, direttore dell'interno dell'ospedale  
 Direttori onorari  
 Provana di Collegno cavaliere Luigi, G. Cord. \*  
 Montegrandi conte Eug., \*  
 Galeani d'Agliano cav. Nicola conte di Caravonica

#### Impiegati ordinari

Crodara-Visconti cav. Gius., tesoriere  
 Gaffino Giuseppe, computista  
 Bistolfi sac. Felice, rettore  
 Richiardi sac. Michele, id.  
 Strumia dott. coll. Matteo, medico in 1°  
 Genovesio Callisto, medico in 2°  
 Frola dott. coll. Pietro, chirurgo in 1°  
 Vigo Carlo, chirurgo in 2°  
 Quaglia Vincenzo, economo dello sped.  
 Scaletta damigella Antonietta, governante dello spedale

#### Limosinieri collettori per ordine d'anzianità

Trabucco di Castagneto conte Cesare, G. Cord. \*, pref., santa Teresa  
 Corte di Montanaro conte Paolo, del Corpus Domini  
 Doria di Cavaglia marchese Eman., \*, pref., san Tommaso  
 Pansa avv. Fr. Luigi, s. Maria di Piazza  
 Radicati di Brosolo conte Giuseppe, san Dalmazzo  
 Giriodi di Monastero cav. Teodoro, san Giovanni Battista  
 Baglione Agost., ss. Giacomo e Filippo (s. Agostino)  
 Bosio teol. Antonio, s. Francesco di Paola

Faussone di Clavesana march. Carlo, san Carlo  
 Ferro Domen., s. Maria del Carmine  
 Rossi avv. Francesco Luigi, ss. Stefano e Gregorio (ss. Martiri)  
 Borelli teol. Gio., Simone e Giuda (borgo Dora)  
 Brogliatti Domenico, Gran Madre di Dio e s. Marco  
 Gravier cav. avv. Paolo Camillo, SS. Annunziata  
 Falletti Cirillo, di s. Lazzaro  
 Ceresole Ferdinando, Madonna degli Angeli  
 Cravesana Carlo, s. Eusebio (s. Filippo)

#### Coadiutori

Pansa avv. Francesco Luigi, s. Maria di Piazza | Gravier avv. Pietro Camillo, SS. Annunziata

#### R. Ospedale generale di Carità

Il R. ospedale generale di carità, la di cui prima origine sale al 1649, e la sua regolare fondazione e sua amministrazione col R. Editto 17 aprile 1747, contiene in sé tre distinti stabilimenti:

Il primo, detto dei *Giovani*, serve al ricovero non solo dei poveri d'ambi i sessi che si trovano veramente di giovanile età, ma di quelli eziandio che ricoverati giovani nell'ospedale, si sono in esso invecchiati.

Il secondo è detto degli *Invalidi*, perchè in esso si ricoverano i soli poveri d'ambi i sessi che per vecchiazza, per imperfezioni di corpo o per malattie croniche sono riputati veramente invalidi.

Il terzo si chiama *Opera Bogetto* dal nome del primo e principale benefattore, ed è riservato per i poveri d'ambi i sessi affetti da malattie sifilitiche, ed altre comunicabili contemplate nei rispettivi atti di fondazione.

Oltre ai detti posti, ve ne sono alcuni altri destinati a persone affette dalle stesse malattie, ma i di cui mezzi loro permettono di pagare una modica pensione.

Un regolamento stato approvato dal Re con brevetto del 12 maggio 1838 provvede a tutte le emergenze per il servizio interno dell'ospedale; ed un successivo R. brevetto 22 dicembre 1840 determina il modo ed il personale della congregazione generale amministratrice del R. Ospedale.

Chiunque aspira al ricovero nel R. Ospedale di Carità, deve rimettere alla segreteria del medesimo i certificati e le fedeli constatanti la nascita, il domicilio, la povertà e la malattia od altre cause del ricovero, e presentarsi poi personalmente in tutte le domeniche alla congregazione ordinaria, per ottenere l'accettazione in occorrenza di posti vacanti, i quali vengono resi noti con apposito avviso affisso alla porta d'ingresso dell'ospedale.

La Congregazione generale è composta come segue:

#### Direttori d'ufficio

Monsignor arcivescovo, presidente nato  
 Peletta di Cortanzone abate Camillo, limosin. di S. M. } Direttori per S. M.  
 Nicolis di Robilant conte Maurizio, G. Cord. \*  
 Nuvoli Chionio di Thénézol barone, \*, presidente, per la R. Camera  
 Corsi di Bosnasco conte e cav., presidente, per il Mag. d'appello  
 Il sindaco della città  
 Casana banchiere Alessandro }  
 Brun Giuseppe, negoziante } Consiglieri della città di Torino  
 Barico teol. coll. D. Pietro  
 Raccagni D. Costantino, per la R. opera di s. Paolo  
 Raby int. avv. Paolo Luigi, \* id.

#### Direttori di elezione

Ceresa di Bonvilaret cav. Clemente | Juva avv. Giacomo  
 De Roussy march. Leonardo Felice, \* | Gazelli di Rossana abate Stanislao  
 Vivalda di Castellino march. Filippo | Giriodi di Monastero conte Luigi  
 Boggio barone Carlo, \* | Pensa di Marsaglia conte, consigliere d'appello  
 Moffa di Lisio conte Guglielmo  
 Signoretto Bernardino, \* | Viarona di Monasterolo c. te. Carlo Fr  
 Rignon conte Edoardo, \* | Adami avv.  
 Balbis Bertone di Sambuy conte Aug. | Cova avv. intend. gen.  
 Molines Francesco | Carlevaris not. cav. Carlo  
 Chiavarina di Rubiana conte Amadeo | Racca Guglielmo  
 Persolio cav. avv. Carlo | N. N., N. N., N. N., N. N.

## Impiegati

Tempia Efsio Benedetto, segretario | Roggero not. Vespasiano, applicato  
Gherzi Luigi, applicato | Castelli Stefano, tesoriere

## Ospedale magg. di s. Gio. Battista e della Città di Torino

In quest'ospedale, che è il più antico della Capitale, e la di cui istituzione si fa rimontare oltre al sec. xiv, si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattie sanabili, tanto in medicina che in chirurgia, escluse le comunicabili.

Trovansi pur anche nello stesso ospedale, fondati da parecchi pii benefattori vari letti incurabili, la nomina dei quali appartiene ai rispettivi patroni.

Il numero ordinario degli infermi poveri curati gratuitamente in questo istituto, ascende per ogni giorno a 396 circa: cioè 205 uomini e 194 donne: quello degli invalidi ossia incurabili si è di 81, di cui 34 di sesso mascolino e 47 di sesso femminile.

Si tengono inoltre nello stesso ospedale varie camere separate per uso delle persone di civil condizione che volessero ivi farsi curare mediante pagamento di una pensione ragguagliata dalle L. 45 alle L. 60 per ogni mese.

Ivi, per ultimo, è stabilita la scuola clinica delle malattie mediche e chirurgiche.

L'ospedale è governato da un apposito regolamento da S. M. approvato con R. brevetto delli 11 agosto 1842, ed amministrato da una Congregazione composta di dodici direttori, cioè di sei canonici e di sei consiglieri di Città, nominati i primi dal Capitolo metropolitano, ed i secondi dal Corpo municipale, e sotto la presidenza di monsignor Arcivescovo.

L'interno regime è affidato alle Suore di carità di s. Vincenzo de'Paoli che vi sono in numero di 22 sotto la direzione d'un amministratore a ciò delegato.

## Congregazione amministratrice

Monsignor Arcivescovo, presidente

## Canonici della metropolitana

Borsarelli di Riffredo Carlo, *	Vogliotti Alessandro
Palazzi Felice	Alasia Guglielmo
Fissore Celestino	Peletta di Cortanze cav. Camillo

## Consiglieri comunali di Torino

Cantù profess. cav. Lorenzo, *	Gay di Quarti conte Calisto
Capello Gabriele detto Moncalvo, *	Segr. arch., Rovere avv. Stefano
Galli della Loggia conte Ferdinando	Tesoriere, Vasino Filippo
Duprè Giuseppe Luigi, bauchiere	Economo, Beltrandi Luigi
Juva avv. Giacomo	

Med. ord., Fissore Gius.—Bertolotti G. B.—Caramello G. B.—Schina Cesare  
Medici assist., Nicolis Ignazio — Castelli Gio. Batt.

Chirur. ordin., Riberi prof. Aless., C. \*, ☉ — Gallo Luigi, \*

Chirurghi assistenti, Bruno Lorenzo — Pacchiotti Giacinto

Capo ed economo della spezieria, Abbene Angelo, \*, professore di chimica-farmaceutica, consigliere straordinario nel consiglio superiore di sanità ecc.

Rettore spirituale anziano, Balbi can. Antonio

Rettori spir., Rapelli teol. Angelo — Caveglia Dom. — Rossi teol. Luigi.

## Ospizio dei Catecumeni

L'Ospizio dei Catecumeni è stato fondato nel sec. xvi dall'arciconfraternita dello Spirito Santo, da cui è pure amministrato, ed ha per oggetto di ricoverare e fare istruire tutti indistintamente gli acatolici che al medesimo si presentano di qualunque setta, come anche di qualsiasi religione, ebrei, turchi, idolatri ecc., di qualsiasi grado, sesso ed età, e tanto sudditi che esteri, purché disposti ad abbandonare i loro errori, ed entrare in grembo di S. madre chiesa.

Vengono inoltre dall'Ospizio somministrati lungo l'anno, limesine e sussidii in denari ai catealizzandi ed ai catealizzati.

L'amministrazione dell'Ospizio è stata riordinata con Regio Biglietto del 20 febbraio 1847, e si compone del Protettore, di un Presidente, di un Vice-presidente, del Priore e Vice-priore dell'arciconfraternita, membri nati, e di 42 altri membri elettivi tutti scelti fra gli ascritti alla detta arciconfraternita.

Protettore dell'ospizio, Il secondo presidente della R. Camera de' Conti  
Presidente, Colla Vittorio dott. in medicina e chirurgia  
Vice-presidente, Joannini Ceva di S. Michele conte Alberto, \*, mastro udit.  
Priore, Avogadro di Collobiano conte Filiberto  
Vice-priore, N. N.

## Amministratori

Dollero Giacomo, patrim. e caus. coll.	Geninati Angelo Ignazio, caus. coll.
Pioda Giuseppe	Kerbaker Luigi
Arò Gio. Maurizio, segr. negli archivi gen. del Regno	Granetti dott. in medicina Lorenzo
Galeazzi not. Francesco.	Perotti Antonio
Elia dott. Francesco, chir. magg.	Raymond Giuseppe
Trotti avv. nobile Ferdinando, *	Rettore, None can. teol. Filippo
Durando Gio. Andrea	Segr. ed archiv., Trucchi not. Giovanni
	Tesoriere, Oberti Felice

## Regio Manicomio

Il Re Vittorio Amedeo II di *motu proprio* ordinava, per Lettere patenti del 2 giugno 1728, l'erezione in questa capitale d'uno Spedale de'Pazzi per tutti i suoi Stati, appoggiandone la direzione alla confraternita del SS. Sudario.

Lo sviluppo che prese successivamente questo stabilimento, fattosi oggidì più che mai importante, richiese necessariamente non solo la destinazione di un nuovo e più vasto locale atto a contenere colle debite separazioni un maggior numero di ricoverati, ma eziandio la riforma delle stesse antiche regole di amministrazione.

Difatto trovansi ora i maniaci collocati in appropriato fabbricato diviso in due quartieri, uno cioè per gli uomini e l'altro per le donne, stato espressamente costruito tra il 1828 ed il 1835 con ingente spesa a cui si supplì parte con sovrane largizioni, parte con generose offerte dei corpi civili, ecclesiastici, militari ed altri individui, e parte con lasciti e legati di caritatevoli benefattori.

Al governo economico dell'istituto, provvede il regolamento organico da S. M. approvato per lettere patenti 20 maggio 1837, in cui fra le altre disposizioni si è nominato una nuova direzione composta di un presidente, di 45 direttori elettivi, e del priore della confraternita del SS. Sudario direttore nato.

Un altro regolamento od istruzione pel maneggio interno venne compilata e resa esecutoria dalla R. segreteria di Stato Interni addì 16 agosto 1837.

In due si possono essenzialmente distinguere le classi dei ricoverati nel R. Manicomio, l'una cioè delle persone agiate, per cui essi od i loro parenti possono pagare la pensione determinata dai regolamenti dalle L. 500 alle L. 900 annue a seconda del grado di trattamento che si desidera, e l'altra dei poveri, la di cui pensione stabilita in annue L. 260 viene pagata per 4/5 dall'erario provinciale, e per 1/5 da quello comunale.

L'uso delle catene ed altri rigori è affatto abbandonato, e questi infelici sono al di d'oggi curati con le migliori regole della dolcezza, procurando ai medesimi con tutti i mezzi, distrazioni, passeggii anche in vettura, divertimenti della musica e simili.

Il numero dei ricoverati d'ogni sesso e condizione presenti è ragguagliato a 500 cadun giorno, e l'interna amministrazione per quanto riflette il quartiere delle donne è affidata alle suore di s. Vincenzo de'Paoli.

## Direzione del Regio Manicomio

Presidente, Gattino avv. Giuseppe, \*, senat. del regno

## Direttori

Fissore can. Celestino, provie.  
 Ghiringhella cav. prof. teol. Gius. \*  
 Ponte di Pina conte Giuseppe, \*  
 Franchi di Pont conte avv. Luigi  
 Pinchia cav. Carlo  
 Bruzzo intend. gen. Gio. Marcello  
 Girola professore Lorenzo  
 Boggio barone Carlo  
 Bruno Giuseppe  
 Rey Giacomo  
 Ceppi conte Lorenzo, \*  
 Turvano not. certif. Giuseppe  
 Plochii dott. coll. Giuseppe  
 Scaravaglio Pietro, \*  
 Melano canonico Eusebio, \*, direttore nato come priore della confraternita del SS. Sudario  
 Segretario archivista, Sereno Giulio  
 Tesor. Elia notaio e caus. Filippo

Sotto-segr., Leonardi Alessandro  
 Med. primario, Bonacossa dott. coll. Gio. Stefano  
 Med. ordin., Porporati Michelangelo, dottore in medicina e chirurgia  
 Med. ordin., Fiorito dott. Giorgio  
 Chirurgo, Rapetti dott. Pietro  
 Dottori appl., Monaco dott. Luigi  
 Zelaschi dott. Gerolamo  
 Med. on. cons., Griffa prof. Michele, \*  
 Sachero prof. Carlo Giacinto, \*  
 Chir. consul., Malinverni dott. Sisto  
 Speciale economo, Ceresole Giuseppe  
 Rettore, Montà sac. Camillo  
 Vice-rett. Viviani sac. Giuseppe  
 Economo, Silva sac. Giuseppe  
 Superiora delle suore di carità addette al servizio delle donne ricoverate, e dirett. della lingerie e del vestiario  
 Pasquier suora Cristina

## R. Opera della Maternità

L'ospizio delle partorienti detto della Maternità, già annesso allo spedale maggiore di s. Giovanni Battista e della città di Torino, venne istituito con R. biglietto del 6 luglio 1732, e fu quindi eretto in particolare stabilimento, al quale venne da S. M. preposta nell'anno 1815 una R. direzione successivamente riformata ed ampliata con regii brevetti 25 ottobre 1836, 2 settembre 1837, 20 aprile 1839, 9 gennaio 1847 e 4 novembre 1848.

La stessa direzione è incaricata eziandio dell'amministrazione dell'Ospizio provinciale dei fanciulli esposti, a termini delle R. patenti 15 ottobre 1822.

Ivi trovasi anche stabilita una scuola per le donne che desiderano imparare l'arte ostetricia.

## Membri della R. direzione

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, G. Cord. \*, presidente  
 Trevisi int. gen. Gius. Maria, \*  
 Ronzini can. teol. Cesare G.  
 Colla Federico, C. \*  
 Riberi profess. Alessandro, C. \*, \*  
 Franchi di Pont conte Luigi, \*  
 Deformari conte Costantino  
 Valentino cav. Angelo, \*

## Regio Ricovero di Mendicità

Questo pio stabilimento, fondato per cura di una società di pietose e caritatevoli persone, è stato aperto il 10 gennaio 1840 col precipuo fine di sbandire la mendicità, di dare soccorso, ricovero, e lavoro ai poveri della città e provincia di Torino per il loro maggior bene spirituale e temporale; e di togliere i malori che vengono dall'ozio, fatali agli stessi vagabondi ed alla civile società.

L'erezione ne è stata permessa con R. Brevetto 10 giugno 1837, ed il regolamento fondamentale venne approvato con R. Brevetto 24 aprile 1838, e rinnovato con altro regolamento approvato con R. decreto 16 agosto 1850.

La casa e le attinenze del Ricovero appartengono ad una Società anonima qui appresso designata.

Molti ed utili miglioramenti si sono già introdotti mercè le zelanti sollecitudini dell'amministrazione per migliorare la condizione morale e mate-

riale di quegli infelici, e non ultimo è certo quello della conveniente amministrazione del fabbricato.

I ricoverati che lavorano, hanno per loro la metà del lavoro giornaliero.

Al di d'oggi vi sono nel ricovero 500 circa accatoni dei due sessi compresi i fanciulli e le fanciulle.

L'amministrazione del pio e regio istituto è composta di 36 membri eletti dalla società in congrega generale.

Il servizio corrente ed ordinario è disimpegnato da una direzione permanente scelta fra la detta amministrazione.

Il sindaco della città di Torino e due consiglieri deputati dal consiglio delegato sono membri nati dell'amministrazione.

## Ispettore superiore

Sallier della Torre conte, maresciallo

## Membri della Direzione permanente

R. Commissario, Colli di Felizzano march. Vittorio, \*, †

Presidente, Vachetta cav. comm. abb. Dir. delle fabbr., Claretta avv. presidente Luigi  
 Contratto Michele Id. Vaglianti avv. Vinc., \*, giudice di 1ª cognizione  
 Presidente onor., Gattinara conte Ar- Id. Vaglienti avv. Vinc., \*, giudice di 1ª cognizione  
 borio Mercurino  
 Vice-presid., Cottin intend. avv. Giac. Dir. delle manifatt. e lavori, Racca  
 Dir. di spirito, Bergher can. sac. Paolo Gio. Guglielmo  
 Dir. di segr., Buniva prof. avv. coll. G. Id. Rey Luigi  
 Dir. di tesoreria, Dupré Gius. Luigi Dir. del contenzioso, Vegezzi avv. Z.  
 Dir. di cont., Martorelli cav. Giac. Dir. sanit., Rignon avv. dott. coll. Eg.  
 Dir. dell'economia, Rey Luigi Dir. delle questue, Raymond Gius.

## Amministratori

Il Sindaco della città di Torino  
 Baldissero c.te Eugenio, ammin. onor.  
 Chiavarina conte Amedeo  
 Melano cav. Francesco  
 Rossi teol. Agostino, \*  
 Robilant cav. Carlo  
 Signoretti not. Domenico  
 Galli della Loggia conte Carlo  
 Signoretti cav. Bernardino  
 Litta duca Antonio  
 Alesso avv. Carlo  
 Molines Francesco  
 Gromis di Trana conte  
 Masino Giuseppe  
 Sclopis Giuseppe  
 Cossato cav. Gio. Batt.  
 Rodetti avv. Pietro  
 Gozzani di s. Giorgio march. Carlo  
 Pozzi Gio. Battista, \*, intend. gen.  
 Dumontel Gilberto  
 Gallenga avv. Celso  
 Borbonese Carlo  
 Rebaudengo Giovanni  
 Cerruti Pietro Bonaventura

## Ufficio centrale

Fiore Giacomo Luigi, segretario  
 Malinverni Zeffirino, tesoriere  
 Società anonima proprietaria della casa del Ricovero

Melano cav. Francesco, censore  
 Dallosta L. not., commiss.  
 Baracco teol., id.  
 Trevisi cav. intend. gen. Giuseppe  
 Michela ingegnere, isp. del fabbricato  
 Bossi ingegnere, vice-commiss.  
 Engelfred Enrico, tesoriere

## Ritiro delle Vedove e nubili di civil condizione

Questo ritiro o convitto, eretto con R. patenti 27 ottobre 1786, trovasi collocato in amena posizione e ben adatto fabbricato sui colli della Capitale ed a brevissima distanza dalla medesima, ed in esso si ricevono le vedove nobili e di civil condizione. le quali o per decoro di stato o per necessaria economia, o per genio di solitudine desiderano di ritirarsi a menar vita in comune.

Possono pure ammettersi figlie nubili di matura età, la posizione delle quali è dal pubblico considerata come vedovile.

La pensione da pagarsi dalle dette convittrici è fissata a lire 360 annue; e le domande per l'ammissione sono presentate alla direzione dello stesso ritiro, il tutto come è prescritto dal regolamento analogo approvato per R. lettere patenti 21 febbraio 1823.

L'ampliamento poi fattasi del detto fabbricato, e l'aumento avuto nelle rendite dell'istituto, ha determinato S. M. nella sua caritatevole sollecitudine a fondarvi, con R. brevetto 17 ottobre 1840, 45 piazze gratuite da accordarsi a vedove o figlie in matura età, di persone benemerite dello Stato, che con lunghi e fedeli servizi abbiano meritato un tal sovrano favore.

Le domande poi per questi posti debbonsi indirizzare al ministero dell'Interno.

*La Direzione pel buon governo del Convitto venne con R. decreto 25 gen. 1852 composta come segue:*

*Presidente*, Nigra Giovanni, C. ✱  
*Membro*, Gay di Quarti conte Calisto, ✱  
*id.* Bergher can. teol. ed avv. Paolo

### Ritiro delle povere Orfane

Quest'istituto, la cui erezione è anteriore al 1579, è destinato al ricovero di quelle povere figlie, che per la morte del padre e della madre sono rimaste orfane, ed ivi loro si provvedono tutti gli alimenti, il vestiario compiuto e quant'altro loro occorre secondo il loro stato e condizione di povere figlie, sieno esse sane od inferme.

Le orfane ricevono nel ritiro un'educazione religiosa e conveniente al loro stato, e sono occupate in tutti quei servizi e lavori creduti più vantaggiosi e consentanei al loro stato.

Il numero delle ricoverate non è fisso, dipendendo ciò dal maggior o minor importare delle rendite dell'istituto e dalla capacità dell'edificio: al momento vi sono in numero di 110.

Le orfane per essere ammesse nel ritiro devono essere native di quelle città e comuni della diocesi di Torino, nelle quali non trovansi eretto alcun orfanotrofio; d'avere l'età non maggiore di anni 12 nè minore di anni 8; essere di legittimi natali ed onesti parenti e di buona costituzione fisica.

Le dimande d'ammissione si fanno all'amministrazione del ritiro, giustificate dalle fedi e certificati comprovanti i suddetti requisiti.

Vi sono due posti per figlie venute alla santa fede, ancorchè non orfane.

Si ammettono fondazioni di posti mediante pagamento di L. 6000.

Il ritiro è governato da un regolamento speciale, da S. M. approvato con R. brevetto 31 gennaio 1832, ed amministrato, in quanto al temporale, da una congregazione composta di 6 direttori e 6 dame direttrici, nominati dal Re, di un presidente nella persona di monsignor arcivescovo della diocesi.

La direzione interna poi è affidata alle suore di s. Giuseppe.

#### Personale della Congregazione

*Presidente*, Monsignor arcivescovo di Torino

#### Direttori

Peyrone can. Bernardino	Boggio bar. Giuseppe, mastro aud.
Ravina can. Filippo, ✱, <i>vic. gen.</i>	Gay di Quarti conte Calisto, ✱
Massimino Ceva ds. Michele march.	Gonnella cav. ingegnere Giovanni Batt.
Casimiro, C. ✱, consigliere di Stato	

#### Direttrici

Di Samon contessa Angelica n. Sigala	Dattili Dellatorre c. ssa G. n. Castellano
Piossasco della Volvera contessa Luigia nata Birago di Vische	Radicati di Marmorito contessa Giustina n. Mola di Larissè
Lomellini di Cerniago cont. Marianna nata Cacherno d'Osasco	Radicati di Brosolo contessa Cristina nata Alciati

#### Membri della Commissione per l'amministrazione esterna

*Amministratore*, N. N.

*Consigliere*, Gay di Quarti conte predetto, incaricato dell'ammin.

*Consigliera*, Di Samon contessa Angelica nata Sigala

*Rettore spirit.*, Mazzucchi teol. sac. Cesare Francesco

#### Ritiro di s. Gio. di Dio detto delle Rosine

Questa pia istituzione ebbe principio nel 1740 per le cure e sollecitudini della benemerita Rosa Govona, figlia povera della città di Mondovì che ne è la fondatrice.

L'opera si mantiene col lavoro delle figlie ivi ricoverate, per cui nell'interno dello stabilimento sono in esercizio diverse manifatture e telai che si possono distinguere in lanificio, setificio, filatoio, sartoreria, oggetti di chiesa, lavori diversi.

Per lo smercio dei prodotti vi è un negozio aperto al pubblico nella stessa casa delle Rosine.

Nel mese di dicembre 1850 venne pure aperta una scuola per l'istruzione delle fanciulle al disopra degli anni 6, divisa in due sezioni, per cui è fissata la retribuzione di lire 6 per la prima e di lire quattro per la seconda. Questa scuola è diretta da maestre Rosine patentate, e può contenere 125 allieve.

Le condizioni volute per l'ammissione nell'Opera sono: che la postulante sia figlia povera e pericolante, di buona complessione sana e robusta ed atta ai lavori dell'Opera; maggiore di 21, di una complessione sana e robusta ed atta ai lavori dell'Opera; nell'entrare paga lire cento a titolo di pensione per gli otto mesi di prova, e si porta il corredo.

Possono però essere ricevute a titolo di prove le figlie di anni 13 compiuti per rimanervi in tale condizione, e mediante pagamento di pensione sino agli anni 15.

Le dimande per l'ammissione, corredate dagli attestati giustificanti i voluti requisiti, sono fatte alla madre direttrice.

Le ricoverate al momento sono in numero di 240.

L'Opera pia posta sotto la protezione immediata di S. M. la Regina è rappresentata da una sua dama; all'amministrazione poi dell'opera, a termini del regolamento di interna disciplina da S. M. approvato con R. brevetto 2 maggio 1840, e di altro Sovrano decreto del 16 gen. 1849 è preposta una direzione nominata dal Re, e che si compone della madre direttrice, di un direttore ecclesiastico e di cinque altri condirettori: uno di essi è incaricato da S. M. della presidenza della direzione.

#### Regia direzione

Parato teol. Felice, ✱, <i>dirett. presid.</i>	} Piacenza Francesco, <i>direttore</i> Sella avv. Gius. Viuc., <i>id.</i> Baricco Giuseppe, <i>tesoriere</i>
Bottono Giuseppa, <i>direttrice</i>	
Cotta Antonio, ✱, <i>direttore</i>	

#### Regia Scuola normale de' Sordi-muti

Essa è specialmente destinata a formare maestri per siffatta istruzione. Alcuni ecclesiastici vi ricevono le norme sul metodo di questo insegnamento, onde acquistarvi l'abilità necessaria per dirigere scuole che ulteriormente avessero bisogno d'insegnamento; col metodo d'insegnamento viene offerto a questi ecclesiastici anche il vantaggio del pratico esercizio, essendo perciò ricevuto gratuitamente nella casa un numero determinato di sordi-muti, oltre quei più che vi si ricevono mediante pagamento di modica pensione per le spese di mantenimento.

#### Commissione amministratrice della R. scuola predetta

*Presidente*, Provana di Collegno cav. Luigi, G. Cord. ✱, ministro di stato, senatore del regno

## Direttori

Avogadro di Casanova cav. Paolo, C. ✱, **Danesi Luigi, cap. in ritiro**  
 cons. di stato, dispensato dal servizio **Rettore, Conte sacerdot. Benedetto**  
 Pulciano cav. Pietro, ✱, appl. ai R. arch. **Tesor. grat., Ferrero avv. Gius., segr.**  
 Gay di Quarti conte Calisto, ✱, vice- **della Camera di commer. e di agric.**  
 sindaco di Torino

## Institutori

Ferrero teologo Paolo — N. N.

## Medico ordinario

Mosca dott. Luigi

## Chirurgo ordinario

Sperino Casimiro, dott. in med. e dott. coll. in chirurgia

## Ritiro delle Figlie de' Militari

Questa pia istituzione, governata tutt'ora dai sovrani provvedimenti 42 gennaio e 6 luglio 1779, è destinata al ricovero delle figlie de' militari in attuale servizio o morti al servizio attivo.

Le domande per l'ammissione nel ritiro devono essere presentate al ministero di Guerra, accompagnate dalle fedeli di nascita e dagli attestati constatanti la suddetta qualità di figlia di militare: le postulanti non dovranno essere in età minore degli anni otto, nè maggiore dei 44, e prima di venir ammesse nel ritiro sono visitate dal medico e chirurgo del medesimo.

Una volta accettate definitivamente nel ritiro e trascorso l'anno di prova, le figlie non possono più essere rimandate; ma se lo desiderano, e che i loro parenti dimostrino di aver modo da provvedere decentemente al loro sostentamento, rimangono in libertà di uscirne. Se vanno a marito mentre sono nel ritiro, la direzione loro procura dall'Opera pia di s. Paolo una piccola dote.

I regolari esercizi di cristiana pietà, l'ammaestramento in ogni maniera di lavoro donnesco, e discreta istruzione di lettere, formano la sostanza dell'educazione delle ricoverate.

## Direzione del Ritiro

Presidente, Il primo presidente della Regia Camera de' conti

## Direttori

Cacherano d'Osasco c. te Carlo E., C. ✱ | Nigra Giovanni, C. ✱  
 Peletta di Cortanzone ab. Camillo, ✱ | Martin di S. Martino bar. Luca, ✱

## Dama direttrice

Pes Villamarina contessa Teresa nata dei conti di s. Giusto e s. Lorenzo

## Segretario economo e tesoriere

Vigliardi Felice, capo di sezione alla segreteria municipale

## Consigli di Beneficenza

Con regie lettere patenti 20 novembre 1845, S. M. il re CARLO ALBERTO per facilitare il sollievo dei poveri della capitale ha stabilito in ciascuna delle parrocchie di essa un consiglio di beneficenza, per esercitare le attribuzioni di Congregazione di Carità, e specialmente di promuovere i soccorsi a domicilio.

Questi consigli sono composti di un presidente, di membri nati, che sono, il parroco, un consigliere comunale, gli elemosinieri delle pie Opere di S. Paolo e di S. Luigi, il medico ed il chirurgo dei poveri della parrocchia, e di cinque membri nominati dal Re per un quinquennio, come trovansi qui in seguito descritti:

## Parrocchia di S. Giovanni Battista (Metropolitana)

Presidente, Duprè Giuseppe Luigi  
 Vice-presid., Bottino can. Giovanni Battista, curato

## Membri nati

Duprè Gius. Luigi, consig. comunale | Battaglia Luigi, med. dei poveri della  
 Giriodi di Monastero cav. Teod., lim. | parrocchia  
 dello spedale di S. Luigi | Bosio Uberto, chirurgo dei pov. delle  
 Capuccio avv. Alessandro, limosiniere | parrocchia  
 dell'opera di S. Paolo

## Membri elettivi

Giriodi di Monastero conte Benedetto | Benisson avv. Vincenzo, segretario  
 Fil., dirett. del R. Albergo di virtù | Ambrogio avv. Felice  
 Di Baldissero conte, colonn. di caval- | Rey negoz. Giacomo, tesoriere  
 leria in ritiro

Membri supplenti nominati da S. M. in udienza del 9 genn. 1850

San Martino di Castelnuovo e Castel- | Rodetti avv. Pietro  
 lamonte conte Maurizio, C. ✱, dec. | Duprè Ferdinando, banchiere  
 della M. maur., luog. gen. in rit. | Bocca Giuseppe, libr. di S. M.

## Parrocchia di S. Filippo (S. Eusebio)

Presid., Di San Marzano cav. Britannio

## Membri nati

Derossi, padre curato, vice-presid. | Bellingeri Celso, med. dei poveri della  
 Allieri march. Cesare, consigl. com. | parrocchia  
 Boggio bar. Gius., limosiniere della | Manero Emanuele, chirurgo dei pove-  
 compagnia di S. Paolo | ri della parrocchia  
 Cravesana Carlo, limos. dell'opera pia  
 di S. Luigi

## Membri elettivi

Balbo conte Cesare | Perratore Armandi Alessandro  
 Boncompagni cav. Carlo | Scarampi di Pruney march.  
 Peyron cav. teol. Amedeo

## Parrocchia di S. Tommaso

Presidente, Regis conte Giovanni, consigliere di Stato, senatore del regno

## Membri nati

Padre Reginaldo Chiatellino, parroco | Doria di Cavaglia march. Em. ✱, li-  
 di S. Tommaso | mosiniere di S. Luigi  
 Juva avv. Giacomo, consigl. comun. | Discalzo Angelo, medico dei poveri  
 Massimino-Ceva di S. Michele, mar- | della parrocchia  
 chese Venceslao, limos. di S. Paolo | Patetta Annibale, chir. dei poveri della  
 parrocchia

## Membri elettivi

Massimino march. Casimiro | Ceruti Bartolomeo, propriet.  
 Di Sordevolo conte | San Giusto di San Lorenzo cav. d'o-  
 Nava cav. Giacomo, colonnello | nore di S. M. la Regina vedova  
 Mellano cav. Francesco, proprietario

## Parrocchia di S. Teresa

Presidente, Vivalda di Castellino march. Filippo, de' direttori del R. spedale gener. di Carità

## Membri nati

Padre Benigno da S. Alberto, curato | Antonielli di Costigliole cav. Angelo,  
 Turvano not. certif., consigl. comun. | elemosiniere di S. Paolo  
 Trabucco di Castagneto conte Cesare, | Lessona dott. Mich., medico dei poveri  
 G. Cord. ✱, senatore del Regno, | della parrocchia  
 elemosin. di S. Luigi | Savi Edoardo, chir. dei pov. della parr.

*Membri elettivi*

Pallavicino-Mossi march. Ludovico, senatore del Regno  
Bolmida banch. Gius., *tesoriere*

**Parrocchia di S. Maria di piazza**

*Presidente*, N. N.

*Membri nati*

Boggio teol. Dom., curato, *vice-pres.*  
Villanis cav. Pietro P., cons. comun.  
Adami avv. Luciano, limos. della compagnia di S. Paolo

*Membri elettivi*

Bertalzone d'Arache conte Gaetano  
Peyretti cav. Bonaventura  
Clara avv. Gius. Maria

**Parrocchia di S. Rocco (nella chiesa de' ss. artiri)**

*Presidente*, Ripa di Meana marchese Vespasiano

*Membri nati*

Bruno Giovanni Batt., curato  
Bellono cav. ed avv. Giorgio, sindaco  
Botteri intend. Pietro, limosin. di S. Paolo

*Membri elettivi*

Gazelli di Bossana can. Stanislao  
Gay di Quarti conte Calisto, *segr.*  
Randone caus. coll. Marco

**Parrocchia di Sant'Agostino (ss. Filippo e Giacomo)**

*Presid.*, Carrone di Brianzone conte Celso

*Membri nati*

Ponzati teol. Vincenzo, curato  
Paoletti avv. Gustavo, consigl. com.  
Roasenda del Melle conte Luigi, limosiniere di S. Paolo

*Membri elettivi*

Gervasio bar. Paolo, collaterale nella R. camera dei conti  
Boschiasso avv. Modesto  
Anglesio avv. Giuseppe

**Parrocchia della Madonna del Carmine**

*Presidente*, Dogliotti cav. Gio. Vincenzo, intend., capo di div. alla lista civ.

*Membri nati*

Della Porta teol. Carlo, cur., *vice-pres.*  
Manno bar. Gius., P. P. del mag. d'app. di Torino, pres. del sen. del R. consigl. comunale  
Zappata avv. Luigi, elemosiniere dell'opera di S. Paolo

*Membri elettivi*

Bichi bar. Maurizio, consigl. al mag. di Cassazione  
Grandi avv. Alessandro  
Mautino Massimo

Sappa bar. avv. Gius., consigliere di Stato e dep. al parlamento  
Colla avv. Arnaldo, *segretario*

**Parrocchia di S. Dalmazzo**

*Presid.*, Quarelli di Lesegno conte cav. Celestino, procuratore gener. di S. M. senatore del Regno

*Membri nati*

Ravelli padre Paolo, curato  
Nota avv. Giovanni, consigl. comun.  
Corte di Montanaro conte Paolo, limosiniere di S. Paolo

*Membri elettivi*

San Martino della Motta conte Cesare  
Saluzzo di Paesana conte e cav. Aless.  
Galvagno commend. avv. Filippo,

**Parrocchia del Corpus Domini**

*Presid.*, Sclopis conte Federico, senatore del Regno

*Membri nati*

Henry teol. can., rettore della parr.  
Nomis di Pollone conte, cons. com.  
Chionio Nuvoli bar., lim. di S. Paolo  
Corte di Montanaro conte Paolo, limosiniere di S. Luigi

*Membri elettivi*

Molines Francesco  
Carmagnola Giacomo, tesoriere civico  
Duprè Giuseppe, consigl. comunale

**Parrocchia di S. Francesco di Paola**

*Presidente*, Taparelli d'Azeglio march. Roberto, senat. del Regno

*Membri nati*

Genta teol. Gio. Antonio, parroco  
Ponte di Pino conte Gius., cons. com.  
Villa di Montpaschal conte Giuseppe, limosiniere di S. Paolo

*Membri elettivi*

Casana Ignazio, tesor. grat.  
Colli di Felizzano march. Vittorio,  
senatore del Regno

**Parrocchia di S. Carlo**

*Presid.*, Luserna di Rorà marchese

*Membri nati*

Caramelli teol. Vincenzo, econ. della parrocchia, *vice-pres. nato*  
Thaon di Revel conte Ottavio, consigl. comun.  
N. N.

*Membri elettivi*

Nigra cav. Giovanni, C. \*  
S. Martino di S. Germano m. Raimon.

**Parrocchia della SS. Annunziata**

*Presidente*, Botto di Rovre cav. Giuseppe, abate di San Stefano di Vercelli

*Membri nati*

Trucchi teol. Giacomo, curato  
Brunati cav. Benedetto, ispettore gen. del Genio civile, consigl. comun.  
Carron avv. Aless., lim. di S. Paolo

Chiesa cav. avv. Claudio, lim. di S. L.  
Fornace Gius., med. dei pov. della parr.  
Negri Alberto, medico chir. id.  
Castelli Gio., chirurgo id.



*Membri elettivi*

Moffa di Lisio conte, magg. gen., dep.	N. N.
Grimaldi del Pogetto conte Emilio, colonnello di cavalleria in ritiro	Rocca avv. Luigi Calcagno Paolo

**Parrocchia del Borgo Dora (ss. Simone e Giuda)**

Presid., Mattei cav.

*Membri nati*

Gattino teol. sac. Agostino, parroco	Turò Pietro, medico dei poveri della parrocchia
Albasio not., cons. comun.	Bertello Marco, id.
Bleugini avv. Federico, limosiniere di S. Paolo	Adami Evasio, chirurgo, id.
Borelli teol. Gio., rettore del Rifugio, lim. di S. Luigi	Rappis Lorenzo, id.

*Membri elettivi*

N. N.	Falchero Gio. Batt.
Barone ingegn. Giovanni	N. N.
Maina Gio. Batt.	

**Parrocchia della B. V. degli Angeli**

Presidente, Luserna d'Angrogna marchese Carlo

*Membri nati*

F. Ignazio Bianco M. R. curato	Valle Felice	} med. chir. in-1 <sup>o</sup>
Abbene cav. Angelo, cons. comun.	Dana Giacomo	
Palletti Cirillo, lim. di s. Luigi per s. Lazzaro	Gallia Carlo	} med. chir. in-2 <sup>o</sup>
Ceresole Fer., id. per la B. V. degli A.	Cetta Vinc.	

*Membri elettivi*

Benso di Cavour march. Gustavo	Biolè teol. Carlo Diodato
Solaro di Villanuova march. Carlo	

**Parrocchia della Gran Madre di Dio (ss. Marco e Leonardo)**

Presidente, Balbo conte Cesare

*Membri nati*

Peyrani teol. Carlo, curato, vice-pres.	N. N., lim. per l'opera di s. Paolo
Capello cav. Gabriele, cons. comun.	Uberti dott. Ant., med. in-1 <sup>o</sup> de' pov.
Brogliati Domenico, limosiniere dell'o- pera di S. Luigi	Carbone dott. Dom., id. in-2 <sup>o</sup>

*Membri elettivi*

Cerutti Giuseppe	N. N.
Gallone avv. Gius., segr.	N. N.
Mattirolo avv. Gerolamo	

**Piccola casa della Divina Provvidenza  
sotto gli auspicii di San Vincenzo de' Paoli**

È oramai noto a tutti a qual caso sia dovuta la prima idea ed origine di questo vasto stabilimento che non conta più di ventitre anni di vita, e con quale straordinario progresso il suo benemerito fondatore cau. cav. Cottolengo abbia saputo dal nulla ed in così breve tempo elevare un istituto a quel grado di ampiezza e di importanza nel quale oggi si trova.

Particolarizzate notizie sono state inserite nel Calendario generale per l'anno 1835 sull'origine e progresso di quest'istituto, ed una più ampia descrizione se ne trova poi nel Prospetto clinico-chirurgico stampato nel 1841 dal dott. Lorenzo Granetti, chirurgo della Casa di S. M.

Questo stabilimento privo di redditi fissi, che ripete la sua esistenza, e fiorimento perenne dalle sole quotidiane limosine di semplici privati benefattori, è in oggi personalmente amministrato dal cau. e cav. Luigi Anglesio, amico e per parecchi anni convittore del Cottolengo, stato con R. brevetto 28 maggio 1842 riconosciuto quale fondatore del medesimo, e dispensato perciò dall'osservanza del R. editto 24 dicembre 1836.

Il servizio sanitario è affidato al predetto dott. Granetti congiuntamente a diversi altri medici e chirurghi.

Il servizio spirituale è disimpegnato da sei preti ivi raccolti in congregazione coadunati da parecchi distinti sacerdoti della Città, che volentieri dividono con essi le apostoliche fatiche.

Le funzioni di segretario per quanto rillettono alla parte ufficiale e contenziosa sono da parecchi anni caritatevolmente disimpegnate dal sig. Luigi Stura, assistente alla Biblioteca del Magistrato di Cassazione, il quale ambe le volte in cui la Piccola Casa si aprì a succursale militare, compì benanche gratuitamente a quelle di ufficiale contabile.

Dalla Piccola Casa sono ricoverate e mantenute circa 4200 persone, che si distinguono nelle seguenti classi:

1<sup>o</sup> *Congregazione de' preti*; Sacerdoti per mero spirito di carità ivi congregati, i quali insieme col fondatore attendono seguitamente all'apostolico ministero.

2<sup>o</sup> *Infermerie*; varie sono le sale destinate alla cura degli infermi uomini e donne, fanciulli e fanciulle rifiutati da altri ospedali, e sonvi ricevuti senza eccezione veruna, siano di qualsivoglia paese, religione ed età, purché presentino la fede di povertà e di malattia; havvi una sala apposta di circa 30 letti specialmente destinata per la cura degli affetti da sifilide.

3<sup>o</sup> *Suore di carità dette di san Vincenzo de' Paoli*; oneste e probate giovani che percorso con lode il loro tirocinio, vestono abito religioso, ed assistono gl'infermi nella Casa, ed anche i poveri fuori di essa, alcune reggono la spezieria dello stabilimento dirette da un farmacista debitamente approvato, altre attendono al forno sempre acceso in servizio della Casa, altre, passati i debiti anni, esercitano le operazioni della bassa chirurgia, e molte sono chiamate al servizio degli ospedali e delle scuole in diverse città e paesi dello Stato. Fanno voti annuali, e le professe portano un cuore d'argento appeso al petto, su cui vi ha da una parte l'immagine di Nostro Signore col Crocifisso, e dall'altra leggesi la parola *Charitas*.

4<sup>o</sup> *Provande*; sono giovani e robuste fanciulle, dette anche novizie, figlie di onesti parenti e provati costumi, le quali in apposita casa di probazione percorrono un tirocinio per vestire a suo tempo l'abito religioso; attendono al bucato, alla cucina, al forno, al servizio delle infermerie, ed in generale alle fatiche della Casa, che esigono maggior forza e salute.

5<sup>o</sup> *Istituto e scuola de' sordo-muti*; in questa scuola sono ricevuti sordo-muti di qualunque paese ed età sieno, per essere ammaestrati principalmente nelle cose della santa nostra religione; havvi una casa appositamente divisa per riceverne de' due sessi; i maschi hanno i loro speciali maestri, e le femmine sotto la direzione di abili suore imparano non solo a leggere e a scrivere, ma eziandio ogni sorta di lavori douneschi; queste due interessanti famiglie congiunte ad una terza composta delle sordo-mute un po' più attempate, che di già sufficientemente istruite vivono in separata casetta, dedicate al rappezzamento e custodia degli arredi e suppellettili della chiesa, sommano a più di cento.

6<sup>o</sup> *Orsoline o Genoveffe*; ragazze povere che sono entrate all'età dei pericoli o vi sono vicine. Esse vi trovano vitto, lavoro ed istruzione religiosa e civile. Si dividono in due classi: quelle della prima classe portano il nome di Genoveffe, quelle della seconda di Orsoline. Entrambe le classi sono sotto la immediata direzione delle Suore.

7<sup>o</sup> *Orfanelle*; sono queste una classe di figlie dotate di poca capacità prive di genitori o parenti prossimi, le quali giusta le loro forze ed intelligenza si

occupano in lavori donneschi e casalinghi come le Invalide, le Epiletiche e le Buonfiglie: Vestono abito eguale alle Orsoline, e sovvene in gran numero.

8° *Fratelli di san Vincenzo od aiutanti d'infermeria*; giovani di provati costumi, destinati a dare ai ragazzi i primi elementi d'istruzione; alcuni sono eziandio addetti al distretto delle molteplici bisogni della Casa e delle infermerie.

9° *Fratini*; giovanetti abbandonati che giusta la loro età e capacità vengono addetti agli studi elementari. Quelli che non mostrano attitudine allo studio sono applicati ai laboratori del sarto, calzolaio, matarassajo, ecc.

10° *Orfanotrofo*; da soli pochi anni venne alle altre aggiunta anche questa istituzione, destinata al ricovero dei ragazzi dei due sessi che rimangono orfani, e dove, dopo ricevuta una sufficiente istruzione elementare vengono avviati in qualche arte o mestiere per abilitarli col tempo a guadagnarsi da loro un'onesta sussistenza.

11° *Fatui od ebe*; giovani e vecchi d'ambo i sessi in gran parte privi d'intelligenza, informi nella persona, e quasi tutti tendenti allo stato di anacchilato raziocinio.

12° *Ciechi, invalidi e vecchi sordo-muti*; uomini e donne di ogni età non più capaci a guadagnarsi il vitto giornaliero, in gran parte storpi o monchi di qualche membro.

13° *Epiletici*; di questi sgraziati ve ne sono di ogni età e d'ambo i sessi ricoverati per salvarli dai pericoli, e per tentare la cura del loro male: nei giorni in cui non sono travagliati dal male, sono, come gl'invalidi, occupati a nettare e purgare lana per diverse fabbriche.

14° *Monastero detto del Suffragio*; sono suore, che in una casetta separata con regole particolari, vivono come sotto clausura, resi inabili al servizio della Casa, o per età, o per malattia attendono a lavori giusta lo stato e forze loro.

15° *Figlie della Pietà od educande*; convivono colle sudette suore, e sotto la loro direzione s'impiegano nelle varie bisogna del monastero, addottrinandosi in pari tempo all'istruzione di zitelle povere.

16° *Ospizio del Carmine*; monache dette Carmelitane Scalze, che abitano una casa dell'istituto sui colli di Torino, presso Cavoretto; vivono in clausura col lavoro delle loro mani occupandosi anche dell'ammaestramento delle figlie povere di quei dintorni.

17° *Tommasini*; poveri giovanetti di distinta capacità, vestiti d'abito clericale, che percorrendo la carriera ecclesiastica sono designati ad istruire nelle cose della dottrina cristiana gli infermi ricoverati.

18° *Pastorelle*; fanciulle pericolanti poste sotto la protezione della Divina Pastora, le quali attendono all'istruzione delle inferme ricoverate ed al capezzamento delle lengerie dell'ospedale.

19° *Taidine*; giovani fanciulle, che si ritirano volontariamente dal mondo per sottrarsi dai pericoli; a queste sovrintendono le suore carmelitane, che le occupano in lavori donneschi.

20° *Scuole della Carità*; in queste scuole vi si ammettono separatamente ragazzi d'ambo i sessi, inammissibili per età o per altre cause alle scuole infantili della Città, i quali si presentano nel mattino, sono mantenuti, ammaestrati e custoditi lungo la giornata, ed alla sera ritornano alle case loro; quattro suore di matura età e di capacità distinta attendono a queste scuole.

Chuderemo queste brevi memorie accennando, che la Piccola Casa ne' varcati due anni rese allo Stato un importante servizio ricevendo circa 3000 soldati infermi, stati ivi curati esclusivamente dal prefato dott. Granetti, e sui quali si ebbero a lamentare soli 22 casi di decesso.

Diremo ancora, che, oltre ai 4200 poverelli come sovra ricoverati, e colle sole largizioni della divina provvidenza mantenuti, ebbe a mostrarsi madre comune anche all'emigrazione povera e vergognosa, e siccome si gloria di avere per divisa le parole di S. Paolo: «Charitas Christi urget nos», essa è sempre imparzialmente aperta per chiunque è rifiutato da altri spedali, od ha con sé la raccomandazione della povertà e dell'abbandono.

### Ospedale Oftalmico ed Infantile

Il dispensario oftalmico, eretto in Torino il 1° gennaio 1838 per opera del dott. coll. Casimiro Sperino, ed avente per oggetto di soccorrere gratuitamente con consulta, con rimedi presi dalla farmacia già di s. Paolo, ora della città, e colle necessarie operazioni gl'indigenti affetti da malattie oculari, il cui numero, compresi gli ammalati provenienti dalle provincie, ascende a non meno di mille in ogni anno, fu nel 1844 per la munificenza del re Carlo Alberto provveduto di quattro letti per gli oftalmici adulti operandi e venne annesso all'ospedale infantile nato nell'anno 1843.

Nel mese di maggio 1851, mercè un appello alla pubblica beneficenza, nacque una società di caritatevoli persone, la quale venne a sorreggere ed ampliare ambedue gli istituti, e continuando il degno successore di Carlo Alberto e la R. Famiglia l'annuo sussidio per l'ospedale infantile e pel mantenimento dei 4 letti del dispensario oftalmico, i due stabilimenti sanitari vennero definitivamente riuniti in un solo col nome di *Ospedale oftalmico ed infantile*.

Nell'ospedale oftalmico ed infantile sono ricoverati e curati gratuitamente nel maggior numero possibile adulti affetti da malattie degli occhi ed i fanciulli d'ambo i sessi in età minore di 12 anni, presi da malattia medica o chirurgica, acuta o cronica, sì gli uni che gli altri di Torino o delle provincie.

Alcuni letti in ambedue gli ospedali sono destinati a pagamento per quegli ammalati che non essendo assolutamente poveri non vogliono e non possono esservi ricoverati gratuitamente. La quota giornaliera è di ll. 4 per i ragazzi e di ll. 4 50 per gli adulti.

Le azioni annue sono di ll. 5 caduna, debbono essere sborsate sul principio d'ogni anno anticipatamente ed ogni socio deve iscriversi per cinque anni.

Chi vuole fondare un letto nell'ospedale d'oculistica, è tenuto di pagarvi annualmente ll. 450, e nell'ospedale infantile ll. 350 per cinque anni successivi dando alla società le necessarie garanzie, ed avrà diritto di farvi ricoverare per tutto quel tempo preferibilmente i poveri da lui diretti, previa però sempre la visita fatta loro dai clinici dell'istituto.

Tutte le cariche dell'ospedale oftalmico ed infantile, comprese quelle dei clinici ordinari, sono gratuite.

Quest'istituto è aperto in un locale bellissimo e salubre situato nel Borgo di s. Donato (casa Molinari), composto di 17 camere, con giardino a mezzo giorno e con una sala per bagni. Esso è capace di quaranta letti. L'attuale fondo sociale permette finora di ricoverare soltanto venti ammalati in letti gratuiti, ma si spera che mercè il patrocinio del R. Governo e della pubblica beneficenza quest'utile e necessario ospedale prenderà fra non molto lo sviluppo di cui è suscettibile.

Il servizio sanitario vi è fatto dai dott. Gamba, Maffoni, Sperino e Valerio

### Casa di sanità

#### Borgo di San Donato, porta Susa

La Casa di Sanità aperta in Torino il 15 maggio 1847, con autorizzazione ministeriale, è destinata alle persone, le quali avendo bisogno dei soccorsi dell'arte salutare desiderano riceverli contro compensi proporzionati ai loro mezzi e non vogliono o non possono essere ricoverate negli ospedali.

Si accettano nella Casa di Sanità, previa visita fatta ai signori ammalati da uno dei direttori, ovvero in seguito a presentazione di corrispondente certificato medico o chirurgico, individui d'ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica, acuta o lenta, la quale non sia creduta insanabile.

Il servizio sanitario vi è fatto da Casimiro Sperino e Alberto Gamba dottori in medicina e chirurgia e da un assistente medico e chirurgo. I signori ammalati sono in arbitrio di scegliere per consulente uno dei medici della Casa di Sanità ovvero qualsiasi altro clinico.

### Compagnia delle Puerpere

Nessuna fra le svariatissime condizioni in cui può dalla miseria, o dall'infortunio essere strascinata l'umanità è meglio atta a svegliare negli animi, anche i meno sensitivi, pietosi e teneri moti di carità cristiana, che quella di una povera donna, che, divenuta madre, non abbia modo di provvedere né ai proprii né ai bisogni della innocente creatura, che diede alla luce. A soddisfare di proposito al misericordioso ufficio di soccorrere le puerpere fin dall'anno 1732 s'accingeva in Torino una compagnia di nobilissime dame, e la loro carità era avvalorata e sorretta dal generoso patrocinio della Regina Polissena Cristina di Assia, che fu moglie del gran Re Carlo Emanuele III. Lo statuto della Compagnia era in quell'anno medesimo stampato da Pietro Giuseppe Zappata, e nell'anno successivo Gian Francesco Mairesse stampava un'aggiunta alle regole stabilite per la Compagnia delle puerpere; la quale aggiunta era stata risolta in congregazione del 3 di gennaio.

Con autorità di monsignor Arcivescovo la Compagnia si erigeva canonicamente nella chiesa di s. Teresa, ed all'altare di s. Giuseppe; e la Regina gradiva di esserne priora perpetua.

Oltre a quello della priora, principali uffizii della compagnia sono quelli di vice-priora, di tesoriera, di segretaria, d'ispettrici e collettrici.

Non sono da dire i vantaggi che arreca questo pio istituto nella capitale, e molte sono sempre le povere puerpere che ne hanno beneficio.

Accennare questa S. istituz., che fu poi legalmente riconosciuta per apposito R. Brev. in data del 28 marzo 1835, è lo stesso che farne il meritato encomio, ed invogliare tutte le signore torinesi ad associarsi a così cristiana opera.

*Priora e protettrice perpetua*, S. M. LA REGINA MARIA TERESA

*Vice-priora*, D'Azeglio march. Costanza nata Alfieri di Sostegno

*Tesoriera*, Contessa Giriodi nata Germagnano

*Sotto-tesoriera*, Gonella Teresa nata Anselmetti

*Segretaria*, Bertone di Sambuy contessa nata Pallavicini

*Ispeatrici e collettrici delle diverse parrocchie*

S. Giovanni	Calliano Giuseppina nata Nuitz	ispettrice
	Contessa Pollone nata Gazelli	collettrice
S. Filippo	Marchesa Doria di Cavaglia nata Merli	ispettrice e collettrice
S. Carlo	Marchesa Cambiano nata Ripa	ispettrice e collettrice
S. Dalmazzo	Marchesa Barolo nata Colbert	ispettrice e collettrice
S. Agostino	Toscani Francesca nata Lessona	ispettrice
	Marchesa Barolo nata Colbert	collettrice
S. Tommaso	Marchesa Massimo nata Brianzone	ispettrice e collettrice
S. Rocco	Polliotti Laura nata Millo	ispettrice e collettrice
S. Fr. di Paola	Casano Elena nata Salvarezza	ispettrice
	Marchesa d'Azeglio nata Alfieri	collettrice
S. Teresa	Contessa Lomellini nata d'Osasco	ispettrice e collettrice
S. Maria	Baronessa Pozzo nata Lomellino	ispettrice
	Contessa Salino nata Viarana	collettrice
Corpus Domini	Millo Enrichetta nata Laugier	ispettrice e collettrice
Carmine	Contessa Peyretti nata Degiovanni	ispettrice e collettrice
Annunziata	Sterpone Olimpia nata Tron	ispettrice e collettrice
Mad. degli Ang.	Contessa Radicati di Marmorito n. Larissé	ispettrice
	Contessa Massimo nata Cigala	collettrice
	Curti Rosa nata D'Arcova	ispettrice
Ss. Simon. e Giud.	Norsa Teresa	ispettrice e collettrice
	Comba Rosa nata Cirio	ispettrice e collettrice
G. M. di Dio,		
S. Marco e Leon.	Valetti Elisabetta nata Fontan	ispettrice e collettrice

### Società per l'istituzione delle Scuole infantili e per il patrocinio degli alunni

sotto la protezione di S. M. LA REGINA REGNANTE

Questa società è stabilita coll'autorizzazione sovrana, avendone S. M. in udienza del 21 agosto 1838 approvato il regolamento. Le scuole infantili, che finora le sue facoltà le permisero di aprire, sono tre. La più antica, di cui è direttore il cavaliere Bon-Compagni, è quella (N° 1) posta nella regione Vanchiglia — L'altra (N° 2) è nella via della Meridiana, ed il conte Franchi la dirige. — La terza (N° 3) ha per direttore il marchese d'Azeglio, e trovasi in borgo di Po — In tutte queste scuole si ricevono i fanciulli poveri d'ambo i sessi dall'età di anni 3 circa sino agli anni 7 compiuti. — Per esservi ammessi, conviene unire alla domanda le fedeli di nascita, di povertà e del vaccino — Le scuole stanno aperte dalle ore otto di mattino sino alle cinque di sera. Verso il mezzogiorno si distribuisce gratuitamente a tutti i ragazzi una minestra. Per quelli però che non sono assolutamente poveri si deve corrispondere una retribuzione di 80 centesimi al mese. Il numero dei fanciulli, che frequentarono queste scuole nello scorso anno 1847, si è di 615. — Il numero dei soci monta a 500 circa; quello delle azioni ad 875 pure a un di presso, che a lire 10 caduna danno l'anno prodotto di L. 8750 circa.

L'annua spesa per l'esercizio 1847 rilevò a L. 25,502. 02, ivi comprese L. 6960, convertite in impiego fruttifero.

Una commissione nominata fra i socii è incaricata di visitare ogni tre mesi le scuole, ed il suo rapporto su quanto le occorre di osservare sull'andamento e sui risultamenti di esse viene pubblicato ogni anno assieme al rendiconto. — La relazione di questa commissione per l'anno 1843 è del cav. D. Michelotti, quella per l'anno 1844 fu estesa da S. E. il barone Manno, per il 1845 dal sig. profess. Troja e per il 1847 dal sig. profess. Berti. Questa relazione ed il rendiconto vengono ogni anno distribuiti gratis a tutti i socii.

Una deputazione di tre visitatrici ragguaglia pure ogni trimestre l'Augusta Protettrice sullo stato di queste scuole.

#### Direzione della società

*Presidente*, Saluzzo di Monesiglio Ecc.º cav. Cesare, ecc. ecc.  
*Vice-presidente*, D'Azeglio march. Roberto, senat. del Regno

#### Direttori

Alfieri di Sostegno marchese Cesare,	Rayneri prof. Gio. Antonio
senatore del regno, presidente della	Baricco teologo
<i>direzione, vice-presid. della società</i>	Ripa di Meana cav. Emilio, tesor.
Maffoni dott. coll.	Berti professore Domenico, segr.
Apotti cav.	Carbone Gius., assist. alla segr. e tesor.

#### Visitatrici delle scuole

Bay Enrichetta, nata Bormida	Boncompagni contessa Barberina nata Pullini
Baldissero contessa Yenni, nata Saint-Sauveur	Brunetti Perfetta, nata Serventi
Battaglione Elisab., nata Bon-Compagni	Capello Margarita, nata Pogliotti
Bellono Francesca, nata Rossi	Ceresole m. sa Luigia, nata Scarampi di Monale
Bermondi contessa Delfina, nata Maranallo	Clayesana marchesa Gabriella, nata Aronuzzi
Blachier Teodila, nata Colla	Corsi di Bosnasco contessa Gabriella, nata Perrone di s. Martino
Bertone di Sambuy contessa Luigia, nata Del Carretto	

Cordara-Antona Teresa, nata Piola  
D'Angrogna marchesa, nata Piossasco  
d'Agrasca  
Della Volvera marchesa, nata Birago di  
Vische  
Duprè Laura, nata Fontana  
Farina Rachele  
Favale Metilde, nata Boeca  
Foglio, nata Seraldi  
Franchi di Pont. c.ssa Paol., n. Mathis  
Franzini contessa, nata Vinaj  
Galetti Sofia, nata Baricalla  
Gallenga Palmina, nata Villanis  
Galvago Emilia, nata Calandra  
Ghislerri contessa Enrich., nata Mathis  
Larrieu Luigia, nata Cottin  
Malaspina mar. Tecla, nata Vergnasco  
Massara Previde Carolina  
Massello marchesa, nata della Marmora  
Molino Luigia, nata Falsoni  
Morra di Lavriano, nata di Fontanetto  
Oliveri Giovanna, nata Racca  
Pellisseri Modestina, nata Raby

Pessati Teresa nata Cassinis  
Piossasco d'Agrasca contessa, n. Bruno  
Pùllini di s. Antonino Eugenia, nata  
contessa di Mareschal Chaumont  
Racca Giuseppina, nata Ceppi  
Rinaldi Giuseppina  
Rnero di Monticelli m.sa, nata Olgiati  
Romagnano di Virle marchesa Camilla,  
nata Provana del Sabbione  
Salino c.ssa Rosalia, nata Viarana  
Sappa baronessa nata Martorelli  
Setopis Giacinta, nata Villanis  
Sineo Giuseppina, nata Villanis  
S. Martino della Torre contessa Emilia,  
nata Valperga di Civrone  
Scatti damigella  
Taconis Teresa nata Garneri  
Tarditi Elena nata Ancillotti  
Valperga di Civrone contessa Adele,  
nata Coggiola  
Valerio Adele nata Galletti  
Vigittello Luigia, nata Traffano

#### Società mutua per soccorsi ai Dottori di medicina e chirurgia

approvata con R. Patenti 27 agosto 1839.

Ufficiali della direzione generale nel 1854-52

Presidente, Griffa prof. cav.  
Vice-presid., Sella dott. Alessandro  
Censore, Giordano dott. coll. Scipione  
Vice censore, Trombotto dott. Ignazio  
Consiglieri  
Pertusio dott. coll. Gaetano

Valerio dott. Gioachino  
Balestra dott. Giuseppe  
Lombard dott. Giuseppe  
Segretario, Demarchi, dott. coll.  
Tesoriere, Bertini dott. coll. cav.

#### Società mutua di beneficenza

##### fra Commessi ed Apprendisti di Commercio

(autor. con R. Dec. 22 nov. 1854)

Nel lodevole intendimento di fondare una società di mutua beneficenza fra i Commessi ed Apprendisti di Commercio di Torino, parecchi giovani applicati al commercio della stessa città, nel mese di marzo dello scorso anno 1851, facevano appello a tutti i loro collega per modo che in brevissimo tempo ascendevano a più centinaia le sottoscrizioni raccolte a quello scopo; in questo numero si trovavano già compresi molti titolari delle primarie case di commercio di Torino, le quali secondo l'effettuato programma di statuto potevano farne parte.

Si proseguiva quindi col mezzo di regolari adunanze alla costituzione definitiva di quella nuova società di mutua beneficenza, alla nomina dei funzionari della medesima, alla compilazione ed approvazione del relativo statuto regolamentario, per il quale si otteneva dappoi la sovrana approvazione nel successivo mese di novembre.

Base fondamentale di questa società è il sovvenire dopo un tempo determinato dallo statuto regolamentario ai bisogni di quei soci, che per vecchiezza o per malattia si trovano disimpiegati, privi di mezzi di fortuna, od incapaci a provvedere alla loro necessaria sussistenza.

Per esser ammesso a far parte della società si richiede:

- 1° essere occupato in qualche casa di commercio della capitale;
- 2° l'età non maggiore di anni cinquanta;
- 3° una fisica costituzione che non dia indizi di malattie croniche o di consunzione.

Il contributo pecuniario per i soci ordinari è fissato a lire 200 per una volta tanto, per i soci ordinari è fissato ad annue lire 12, pagabili anticipatamente tanto in una sol rata, quanto a trimestri anticipati, purchè nell'uno e nell'altro caso i soci non oltrepassino l'età di 20 anni; i maggiori di detta età sono soggetti ad un aumento proporzionale progressivo, secondo l'epoca e l'età in cui contraggono l'obbligo di pagamento.

Le pensioni sono fissate ad annue lire settecento e venti.

Le sovvenzioni possono variare secondo i bisogni dei soci ammalati: non potranno però eccedere in ragione di tempo la proporzione fissata per le pensioni.

Un medico ed un chirurgo stipendiati dalla società sono a disposizione di quei soci ammalati che desiderano approfittarsene.

La società accetta qualunque lascito e qualunque somma o valore offerto in dono, purchè non inferiore a lire cento.

L'amministrazione è composta di quindici membri eletti in adunanza generale, la quale nomina pure il comitato di revisione, le di cui attribuzioni ed incombenze sono determinate dal capo ottavo dello statuto regolamentario.

Presidente, Pioda Giuseppe  
Vice-pres., Perlo Ludovico  
Segretario, Ghiringhelo Domenico  
Vice-segr. archiv., Cavassa Francesco  
Dir. dei conti, Bianchini Felice, segr.  
della banca nazionale  
Controllori della contabilità  
Genero Fortunato — Pasquale Camillo

— Angero Domenico  
Verificatori alle accertazioni  
Gallo Carlo — Talucchi Emilio — For-  
mento Marco  
Visitatori degl'infermi  
Salvagno Carlo — Vigliardi Innocenzo  
— Piatti Vincenzo — Gaffodio Gio.

Comitato di revisione di detta società

Presidente, Baricalla Severino  
Segr. rel., Leblanc Giuseppe  
Membri, Guglielmino Pietro — Bianco  
Nicola — Faldella Emilio — Rolle  
Pio — Vinardi Giuseppe — Con-  
rotto Francesco — Peruccio Gio-  
vanni

Medico della società  
Strumia dott. Matteo, med. prim del-  
l'osp. di s. Luigi  
Chirurgo della società  
Colla dott. e cav. Vittorio, chir. capo  
d'artiglieria in ritiro  
Esatt. cont., Berutti Francesco  
Garz. d'uff., Coppa Giovanni Battista

#### Conservatorio del Rosario, detto eziandio Ritiro delle Sappelline

Fondatore di questa opera è stato il padre Sappelli Domenicano, ed ha per oggetto di somministrare alle zitelle pericolanti un ricovero, nel quale ricevono una educazione cristiana, e sono ammaestrate in ogni sorta di lavori donneschi. Ma la formale erezione dell'istituto è stata operata dal re Carlo Felice, di gloriosa memoria, per lettere patenti del 29 di maggio 1822, colle quali ne sono stati eziandio approvati i regolamenti fondamentali. S. M. l'Augusta nostra Regina si è degnata di accoglierlo sotto la sua reale protezione. La direzione interna dell'opera è affidata alle terziarie Domenicane. Dopo la morte del P. Sappelli con sovrano provvedimento del 30 gennaio 1829 è

stata nominata un'Amministrazione dell'opera, la quale è ora composta dei seguenti soggetti:

Provana di Collegno conte Giuseppe, G. Cord. ✱, e dell'O. S. G. di G.,  
*presidente capo*  
 Martin di s. Martino barone Luca, ✱  
 Vasco cav. Michelangelo, ✱, dec. della med. mauriz. e dell'O. S. G. di G.,  
*colonnello in ritiro*  
 Cravasio barone e presid. Lodovico ✱  
 Dollero Giacomo, *causidico collegiato*

### Opera pia del Rifugio

L'Opera pia del Rifugio, eretta sotto la sovrana protezione nell'anno 1822 in attiguità al sobborgo di Dora, regione di Valdocco, serve di ricovero volontario ed interamente gratuito a quelle donne o zitelle colpevoli, che avendo scontata la pena dei loro falli, o volendo da sè l'uscire la strada del vizio, danno prove di un vero pentimento, e dimostrano la risoluzione di perseverare nel bene.

Questa pia casa contiene circa 200 persone; racchiude femmine o fanciulle penitenti che vengono ammaestrate nell'esercizio delle virtù cristiane, e nei lavori del loro sesso sotto il governo delle suore dell'istituto di s. Giuseppe. Essa va debitrice del suo primo stabilimento alla sovrana munificenza col concorso di una persona caritatevole, benefattrice di quest'opera, da quale persona vi vennero successivamente fatti notevoli ingrandimenti. Le ricoverate dopo aver in essa dimorato per un tempo sufficiente, e dato prove di ravvedimento delle loro colpe, o vengono restituite alla società, o passano come infermiere nello Spedale eretto dalla suddetta Benefattrice nella stessa regione Valdocco, a sollievo delle povere ragazze inferme; oppure volendo abbracciare la vita monastica entrano dopo non dubbj esperimenti nell'attiguo monastero delle Maddalene Penitenti eretto pure dalla stessa Benefattrice. In questo Monastero attendono all'educazione e morale raddrizzamento delle fanciulle tolte al vizio nell'età inferiore agli anni 13 che vengono in parte in questo Monastero ricoverate a ingrandimento del Rifugio dove in prima ricoveravansi esclusivamente. I lavori donneschi, il sussidio del governo, qualche limosina raccolta, e le largizioni soprattutto della speciale Benefattrice anzidetta, sopperiscono alle gravi spese di una istituzione che si estende a tutto lo Stato, i di cui frutti religiosi e morali recano un manifesto vantaggio all'ordine pubblico.

## CAPO II

### Istituti di Carità e di Beneficenza esistenti nella città di Ciambèri

#### Ospedale dei poveri infermi (Hôtel Dieu).

L'istituzione di quest'ospedale è forse una delle più antiche, poeichè che si fa rimontare sino all'anno 1370. Il suo scopo principale è quello di ricevere e curare gl'infermi poveri della città e suo territorio, quelli delle fondazioni pie ed i viaggiatori stranieri di qualunque luogo e religione siano, affetti da malattie curabili e non comunicabili. Esso ha altresì l'onore di distribuire doti a povere figlie in occasione di matrimonio, e di accordare sussidii a giovani per intraprendere arti e mestieri.

I redditi dell'ospedale si possono calcolare a poco meno di L. 60,000 annue. Veglia al buon andamento degl'interessi di questo spedale un'amministrazione sotto il titolo di Consiglio di Carità, stata riordinata con R. Brevetto del 7 dicembre 1814, mercè cui restò approvato il nuovo regolamento

del pio istituto. Finalmente con R. decreto dell'11 aprile 1851 il consiglio di carità è stato riordinato come segue:

*Presidente*, Mareschal cav. Lorenzo, consigliere d'appello

#### Membri nati

Il Sindaco della città  
 Il Parroco della metropolitana  
 Id. di Nostra Signora

#### Membri eletti

André cav. Pietro Antonio  
 Chaboud Pietro Maria  
 Vincenty avv. Giuseppe

De St-Sulpice sac. Alessandro  
 Besson architetto Gio. Giuseppe  
 Clery Francesco  
 Brunier Francesco  
 Dénariéz avv. Luigi  
 Segretario, Bonagnet Ant. Franc.  
 Sotto-segr. Delros Pietro  
 Tesoriere, Petit Pietro Michele  
 Agente, Challand Gio. Luigi

#### Ospizio di Carità e degli Incurabili.

L'amministrazione di questi due ospizi è anche affidata al detto Consiglio di Carità: la fondazione dell'Ospizio di carità, propriamente detto, che si distingue da quello degli incurabili, ha per proprio istituto l'obbligo di dar ricovero ai poveri dei due sessi in età maggiore di sette anni nati e domiciliati a Ciambèri e suo territorio, o che ivi hanno acquistato domicilio dopo i cinque anni: vi si ricevono pure per essere collocati alla campagna gli infanti di cui le madri non possono assolutamente provvedere all'allattamento, né il padre pagarne il baliatico: questo soccorso non può però mai in ogni caso eccedere il tempo strettamente necessario per l'allattamento.

Nell'anno 1813 venne riunito all'Ospizio di carità quello degli incurabili, quest'istituto ha per iscopo il ricovero dei poveri incurabili, come gli epilettici, gli scrofolosi ed altri, così dell'uno che dell'altro sesso della città di Ciambèri e suo territorio.

Il servizio interno di questi due stabilimenti è affidato alle suore di Carità di san Vincenzo de'Paoli in numero di 10.

Un'altra istituzione, denominata la succursale de l'Hôtel Dieu, è annessa all'ospizio di Carità, e fondata con atti 26 ottobre 1826 e 15 marzo 1830 dal generale conte De Boigne, noto per li cospicui suoi atti di beneficenza nella città di Ciambèri.

Questa succursale è destinata a ricevere gl'individui poveri dei due sessi nati e domiciliati in Ciambèri, suo territorio e comuni limitrofi affetti da etisia o da varie malattie attaccaticce o riputate tali che non potrebbero essere curate nello spedale degl'infermi.

Il numero dei letti o posti stabiliti a tale effetto si è di quindici, a cui si provvede col reddito di oltre L. 7500 appositamente legato dal citato pio benefattore. In totale il reddito ordinario dell'Ospizio di carità ed istituti annessi ascende a circa L. 85,000 annue, e la popolazione giornaliera ivi ricoverata e mantenuta si è di 256 individui, di cui 104 maschi e 152 femmine.

Lo stesso consiglio di carità amministra per fine, l'Ospizio provinciale de' trovatelli e quello dipendente della maternità.

#### Ritiro delle povere Orfane.

Quest'istituto è stato fondato nel 1724 dalla marchesa Francesca De-Faverger nata Bally pel ricovero delle orfane pericolanti in età superiore agli anni 14.

Diverse largizioni vennero successivamente fatte al ritiro da altri benefattori, e nel 1793 il suo patrimonio venne ancora accresciuto di una parte di quello della soppressa Casa delle figlie ravvedute.

Alla direzione interna sono preposte cinque suore della Congregazione di S. Giuseppe, e l'amministrazione generale del Ritiro è affidata ad un consiglio composto di cinque dame della Carità di Ciambèri, di cui una esercita le funzioni di presidente, secondo le basi di un apposito regolamento approvato da quel R. senato con decreto 25 giugno 1826.

*Personale del Consiglio d'amministrazione.*

Presidente, Portier Du Bellaire Maddal.	Perrin de Lepin contessa Fanny
Anselme Giuseppina	Coppier Vittoria
Rey Tullia	Segretario, Delavenay Luigi

**Ospizio dei pazzi detto del Beton.**

L'erezione di quest'ospizio è opera delle caritatevoli sollecitudini del Consiglio generale di carità, il quale fin dai primi momenti di sua organizzazione si è occupato dei mezzi di dare un conveniente ricovero ai maniaci del ducato che, od erravano abbandonati al misero loro destino, o chiudevansi in carcere.

Per tale stabilimento venne appositamente acquistato nell'anno 1827 il vasto fabbricato e sue dipendenze dell'antica abbazia o convento del Beton poco distante da Chamberi, nella di cui spesa il generale conte De Boigne volle generosamente concorrere per la somma di L. 100,000, oltre alla quale egli assegnò ancora all'Ospizio una rendita annuale di L. 15,000.

Con lettere patenti 6 marzo 1827 il Re approvò l'istituto e venne quindi formalmente aperto il 4<sup>o</sup> luglio 1828 colla destinazione di un sufficiente numero di Suore dell'ordine di S. Vincenzo de' Paoli per l'interna direzione.

L'amministrazione superiore è stata ritenuta dal consiglio generale di Carità che si riconosce qual promotore e fondatore dell'Ospizio, ed esso la esercita per mezzo di tre de' suoi membri appositamente deputati.

Le entrate ordinarie dell'Ospizio sommano presentemente a L. 87,973.01 ed il numero dei maniaci ricoverati dei due sessi è di 125.

L'esperienza avendo però dimostrato non essere più sufficiente nè adattato agli attuali bisogni, ed ai nuovi metodi di cura da introdursi, il locale del Beton, S. M. dopo di avere autorizzato il trasporto del manicomio in altro sito più conveniente e vicino alla città di Chamberi, si è pure degnata, per R. Brevetto 26 settembre 1846 ed in vista specialmente della grave spesa per ciò occorrente, di assegnare sino ad ulterior determinazione e senza alcun carico, al suddetto Ospizio la porzione delle multe già sin'ora goduta, e che sarebbe devoluta agli altri istituti di Carità della Savoia, e di obbligare i comuni e le provincie a concorrere nella spesa dei rispettivi loro mentecatti poveri a seconda del sistema vigente per gli altri stabilimenti di ugual natura di qua dai monti. Venne finalmente con R. decreto del 20 giugno 1850 riordinata l'amministrazione come segue:

Presidente, N. N.	Milliet de S. Alban conte Francesco,
Pillet avv. Pietro Vittorio, *	presid. al magist. d'appello
Dullin Pietro	Il Sindaco, membro nato
Billiet canonico, *	Segretario, Cordel Gaspare
Angleys barone	Tesoriere, Dumollard Gio. Claudio
Verdet Stefano	

**Deposito di Mendicità (ou Maison de S. Hélène).**

Il deposito di mendicità suddetto deve esclusivamente la sua origine al generale conte De Boigne, che con atto 26 ottobre 1822 assegnò generosamente per tale effetto l'annuo reddito di L. 26,150 coll'aggiunta di un capitale di L. 80,000 per l'acquisto del fabbricato a ciò destinato.

L'apertura ed il regolamento del Deposito di mendicità vennero approvati da S. M. per lettere patenti 2 aprile 1830.

Il suo scopo è quello d'impedire la mendicità con ritirare i poveri della città e comuni circconvicini; e di distribuire minestre nell'invernale stagione a quelli che non possono venir ricoverati nell'istituto.

I poveri ricoverati sono in n° di 400 e vengono secondo le loro facoltà impiegati in diversi lavori manuali, il di cui prodotto metà loro viene pagato contante, l'altra metà cede a beneficio dell'opera.

Le Suore di san Giuseppe sono incaricate del servizio interno dell'istituto ed il corpo d'amministrazione che ne dirige gl'interessi è attualmente composto delle seguenti persone, cioè:

Presidente, Il sindaco della città	Gabet patrimon. Antonio Franc.
De Boigne conte Carlo Aless., *	Chamousset can. Francesco
Mercier sac. Damaso parroco di N.S.	Segr.-econ., Mestrallet Costantino
Deville de Quincy conte e cav.	Tesoriere, Morand not. Tommaso

**Asilo della vecchiaia (ou Maison de St-Benoît).**

Una delle principali e più interessanti opere di beneficenza fondate dalla grandissima carità del generale conte De Boigne nella città di Chamberi, sua patria, è senza dubbio l'Asilo della Vecchiaia destinato a servir di ritiro alle persone dei due sessi, di una condizione civile ed onesta e che colpite inopportunamente da qualche sventura, si trovano private nella loro vecchiaia senza loro colpa, dei mezzi di provvedere ai bisogni della loro età ed alla cura delle loro infermità.

Previa l'ottenuta sovrana approvazione emanata con lettere patenti 24 luglio 1820, ebbe luogo in forma solenne l'apertura dell'Asilo il 24 settembre 1824. In questo istituto si ammettono preferibilmente i postulanti della città di Chamberi e suo territorio, in seguito quei degli altri luoghi della provincia e successivamente del ducato e del rimanente de' Regi Stati: gli aspiranti devono fra gli altri requisiti avere l'età di sessant'anni compiuti, ed appartenere alla Chiesa cattolica.

Il numero dei posti gratuiti è per ora fissato a quaranta, di cui 20 per gli uomini e 20 per le donne; ed il reddito dal fondatore assicurato all'Asilo, indipendentemente alle spese di costruzione del fabbricato ed a quelle altre indispensabili di primo stabilimento, era di L. 30,000 annue. In oggi questo reddito ascende già a L. 31,640. 70; ma vengono dal medesimo prelevate L. 1569 per essere convertite in doti a povere figlie maritande, ed in pensioni a giovani per tirocinio di arti e mestieri.

Un apposito regolamento per il servizio interno di quest'istituto è stato da S. M. approvato con R. Biglietto 24 settembre 1830, e l'amministrazione dell'Asilo ritenuta dal benemerito fondatore durante sua vita, venne di poi composta di un presidente, di un vice-presidente e di cinque altri membri.

Alla presidenza è chiamato il primo sindaco della città; la vice-presidenza è conferita al maggior nato discendente dalla famiglia del fondatore.

I membri attuali dell'amministrazione dell'Asilo sono:

Presidente, Il sindaco	André Pietro Antonio, *
Vice-pres., De Boigne conte C. Al. *	Palluel avv. Ferdinando
Descotes canonico Eligio	Segretario, Morand not. Tommaso
Rey dott. Amato, *	Tesoriere, Tournier Giuseppe

**Reale Istituto de' Sordi-muti.**

L'abate di S. Sulpice, l'abate Du Tour d'Hery e la superiora delle Suore del sac. Cuore in Chamberi, spinti da caritatevole zelo a pro degli infelici sordi-muti del ducato di Savoia, dopo di essersi prestati generosamente la mano a vicenda per aprire come fecero da alcuni anni in detta città una scuola d'istruzione e di educazione di quelle povere e disgraziate persone, risolsero di ricorrere al R. trono onde ottenere dalla sovrana munificenza quel soccorso e quella protezione che si richiedeva per dare un conveniente e stabile incremento all'opera loro.

Accolte favorevolmente dal Re nella paterna sua sollecitudine le dette supplicazioni, si è S. M. degnata per R. Brevetto del 10 settembre 1846:

1<sup>o</sup> Di legalmente approvare e riconoscere il detto stabilimento da denominarsi in avvenire *Reale istituto de' sordi-muti in Chamberi*;

2<sup>o</sup> Di affidarne l'amministrazione ad una commissione speciale presieduta

dall'Arcivescovo diocesano, ed in sua assenza dall'Intendente generale del circondario, e composta di otto membri di cui due nati e sei elettivi;

3° Di accordare al nuovo istituto sul bilancio dell'interno un assegnamento fisso di L. 4000 coll'onere dell'erazione di otto posti gratuiti di regia nomina a favore di poveri sordi-muti dei due sessi. Ed in fine di autorizzare la stessa commissione amministrativa ad aprire una sottoscrizione da valere allo stabilimento di altri simili posti gratuiti col mezzo di 25 azioni da L. 20 caduna.

E siccome neanche con questa largizione non avrebbe forse ancor potuto il pio istituto prendere tutto quello sviluppo che la sua importanza ed i bisogni della Savoia richiedono, la prefata M. S. con altro R. Brevetto del giorno medesimo gli assegnò provvisoriamente un secondo annuo sussidio straordinario di L. 2000 da cessare dopo che i suoi redditi sarebbero di tanto aumentati. A questo sussidio temporaneo è pure annesso l'obbligo del mantenimento di quattro posti gratuiti.

Per le spese poi d'ingrandimento e di primo stabilimento si accordarono L. 3000 sui fondi provinciali di sussidio dei due circondari componenti il ducato di Savoia.

#### Amministrazione dell'Istituto.

<i>Presidente</i> , Monsignor Arcivescovo	Pillet can. Umberto
<i>Membri nati</i> , Il Sindaco	Mareschal cav. Lorenzo, cons. di appello
Il primo consigliere	
<i>Membri elettivi</i> , Di s. Sulpice barone Alessandro	Chevray canonico Giacomo
Rey dott. Amato, ✱	Milliet di S. Alban conte Francesco, presid. al magistr. d'app.
André Piel, Antonio ✱, ff. di tes.	Chamousset can. Francesco

### CAPO III

#### Istituti di Carità e di Beneficenza esistenti nella città di Genova

##### Albergo dei Poveri detto di Carbonara

L'amministrazione di quest'importante stabilimento assimilato ad un ricovero di mendicizia, e che provvede così al mantenimento di circa 1800 poveri, si compone di un presidente e di otto membri eletti dal Re sulla proposizione della stessa amministrazione, cooperati da un numero sufficiente di ministri nominati dall'amministrazione medesima. La durata in ufficio, per gli amministratori, a termini delle sovrane determinazioni del 3 aprile 1844, è fissata al periodo di quattro anni.

#### Amministrazione attuale

*Presidente*, Gavotti march. Lodovico, q. Giulio  
*Vice-presidente*, Cambiaso march. Pietro, q. Gaetano

#### Amministratori

Ricci marchese Vincenzo, q. Gerolamo	Lambadoria march. Marco
Centurioni march. Stef., q. Lorenzo	<i>Direttore</i> , De Katt Cristoforo
Bruzzo avv. prof. Giuseppe	<i>Segretario</i> , Ferrea Gio. Battista
Reneo Emilio	<i>Tesoriere</i> , Rolla Francesco
Brignole marchese Nicolò	<i>Computista</i> , Bacigalupo Bernardo
Pallavicini marchese Ignazio Aless., senatore del regno	<i>Economo</i> , Bixio Tommaso
	<i>Prefetto</i> , Paltinieri rev. Angelo

*Per lo spirituale*, Parodi rev. Domenico, parroco, e numero quattro cappellani confessori

#### Conservatorio dell'Immacolata Concezione detto delle Fieschine

Fra gli istituti di beneficenza di cui vantasi a buon diritto la città di Genova, si distingue eziandio quello fondato dalla pietà e col vistoso patrimonio all'uopo lasciato dal conte Domenico Fieschi, patrizio genovese, in virtù di testamento 9 luglio 1749, e successivi codicilli 28 marzo 1757 e 18 dicembre 1759, governato secondo le regole dettate dallo stesso fondatore.

In forza delle medesime tavole di fondazione, l'amministrazione del conservatorio rimane affidata ad un discendente dalla famiglia di esso istitutore, col titolo di *governatore, amministratore e patrono*.

Lo scopo del conservatorio è quello di provvedere al ricovero di povere figlie nate nella città di Genova, e principalmente che siano orfane, abbandonate, del ceto il più miserabile; la loro ammissione definitiva ha luogo dopo sei mesi di prova e nella età dai 10 ai 13 anni.

Il vero spirito di tale istituzione venne espresso dal fondatore medesimo nelle seguenti parole: *Le figlie ricoverate nel mio Conservatorio, dovranno impiegarsi a lodare Iddio in modi dolci e facili, ed ammaestrarsi in tutti i lavori del loro sesso i più adattati ai bisogni del commercio, onde mettersi in grado di guadagnarsi il pane a suo tempo.*

Di fatto le figlie sono ivi educate nei doveri della religione e nei soliti lavori donneschi, ma più specialmente si distinguono nella confezione di fiori artificiali, ovunque molto rinomati, nei ricami d'ogni genere, biancheria, corredi, rimendature e lavature a nuovo di tessuti, merletti e simili.

Il prodotto di questi lavori appartiene per metà al conservatorio, e per l'altra metà a ciascuna delle lavoratrici.

In grazia della specialità dell'ammaestramento che ricevono le ricoverate, sono anche molto ricercate per l'ufficio di cameriere e di governanti di biancheria da famiglie signorili, tanto della città di Genova, che estere.

Queste zitelle possono rimanere nel Conservatorio per tutta la vita a loro beneplacito, ed avvenendo il caso di sortita di alcuna di esse dal Conservatorio per matrimonio o monacazione, ricevono dal medesimo una dote di L. 500, moneta antica di Genova.

Le ricoverate sono ordinariamente in N° di 150.

#### Attuale governatore, amministratore del Conservatorio

Crosa di Vergagni march. Nicolò, C. ✱ e decorato di vari altri ordini, gentiluomo di camera di S. M., qual padre del minore Agostino Crosa-Fieschi, discendente per linea femminile dal fondatore, e secondo le disposizioni testamentarie del conte Agostino Fieschi ultimo della linea maschile

*Segretario*, Penco Nicolò | *Tesoriere*, Conforto Giovanni

#### Conservatorio di N. S. del Rifugio

Il conservatorio delle Sorelle di N. S. del Rifugio in Monte Calvario, denominato volgarmente le *Brignole*, è una Congregazione di zitelle addette a servire i pubblici stabilimenti di beneficenza.

L'amministrazione del pio istituto è affidata ad una protettorìa composta come segue, cioè:

*Presidente*, Durazzo march. Cesare

#### Protettori

*Vice-pres.*, Durazzo march. Giacomo | Cataldi avv. Giuseppe  
Serra march. Domenico | *Segretario*, Borsotto not. Giacomo  
Brignole march. Nicolò | *Tesoriere*, Garibaldi avv. Antonio

#### Conservatorio delle figlie di san Giuseppe

L'istituzione primaria di questo conservatorio si fa rimontare sino all'anno 1442; esso è situato in vicinanza delle porte dell'Acquasola, ed è destinato a due particolari oggetti; il primo a dar ricovero alle figlie orfane della città di civil condizione, ed il secondo a far curare li poveri ammalati verzeognosi.

Il conservatorio è amministrato da quattro protettori, secondo le regole e le costituzioni state approvate dal consiglio degli auziani con decreto 25 aprile 1525 e 13 novembre 1704.

Per essere ammesse nel conservatorio è prescritto dal decreto attualmente in vigore, in data 19 febbraio 1834, che le alunne sieno d'età non minore d'anni 16, nè maggiore di 24.

Anticamente venivano ricoverate nel Conservatorio oltre a sessanta figlie, ma questo numero ha dovuto venire di molto diminuito a causa delle considerevoli perdite sofferte nei redditi sulla cessata Banca di san Giorgio, che ne formavano l'asse principale, e dei quali era stato questo istituto generosamente largito dai diversi pii benefattori.

Però dal 1821 in poi, attesa la singolare carità del march. Gius. Maria Doria che lasciò erede il conservatorio della cospicua somma di lire duecentomila in moneta di Genova, si poté nuovamente accrescerne il numero fino all'attuale di 47, ed accettare le povere figlie orfane di padre nate in città, di civil condizione, senz'altro contributo che il puro corredo.

Gli attuali protettori ed amministratori sono:

Cattaneo march. Gio. Batt., <i>presidente</i>	Cataldi barone Giuliano, <i>deputato alla contabilità</i>
De' principi Centurioni march. Giulio, <i>deputato alla casa e stabili</i>	Segretario, Frumento Giuseppe
Centurioni marchese Carlo, <i>deputato alla chiesa e sagrestia</i>	Tesoriere, Tuvo Giovanni

#### Conservatorio delle Donne penitenti

Questo conservatorio che era situato nel quartiere di S. Teodoro, luogo detto *Fassolo*; e che per i lavori della strada ferrata in quella località venne nello scorso anno trasferito in assai comodo locale nella salubre ed ariosa posizione dei colli di Carignano nelle mura della città verso il mare nel quartiere di Portoria, è stato eretto per opera e colle elemosine di vari pii benefattori sul principio del secolo XVII, e fra questi si distinsero li nobili fratelli Saluzzo fu Agostino, e ne' tempi più recenti, oltre molti altri, li più insigni furono li nobili Giuseppe Pallavicini fu Paolo Gerolamo, ed Antonio Maria De-Franchi fu Cesare.

Fino dalli 2 giugno 1603 le regole e costituzioni, colle quali il suddetto Conservatorio si reggeva, vennero approvate dal Governo d'allora, quindi vennero rinnovate e nuovamente approvate con decreto dei 25 7. bre 1793. Un nuovo regolamento venne finalmente approvato con R. patenti dei 24 7. bre 1828.

L'oggetto di detta pia istituzione è di ricevervi quelle donne peccatrici, che penitente de' loro falli sono risolte di vivere cristianamente e fare penitenza sino a tanto che stabilite nel bene possano vivere virtuosamente.

La famiglia attualmente è composta di 49 individui, cioè tre sorelle del conservatorio di N. S. del Rifugio che ne sono alla immediata direzione, e 46 penitenti. Tutte sono mantenute di vitto e vestito a spese dell'opera, parzialmente bensì, ma sufficientemente in comunità, e vestono da penitenti.

L'amministrazione e la direzione della detta casa e dei beni ad essa appartenenti sono esercitate da 12 soggetti col titolo di protettori, scelti fra le famiglie nobili, ed anche tra le altre ragguardevoli della città. Le nomine vengono approvate dalla R. segreteria di Stato degli affari interni.

Presidente, Raggi march. Giac. Filippo, C. \*

Protettori secondo l'ordine di nomina

Spinola march. Gio. Stefano	Spinola march. Tommaso, *
Vice pres., Pallavicini marchese Ign.	Cataldi barone Giuliano
Al. *, senatore del Regno	Serra march. Domeico
De-Franchi march. Gerolamo, *	Durazzo march. Giacomo Filippo, C. *
Del Carretto di Balestrino march. Luigi	Cambiaso march. Gio. Maria fu Gaetano
Centurioni march. Gio. Batt.	Segretario, Gazzo not. Agostino
Pareto march. Lor. Nicolò	Tesoriere, Deferrari Gio. Batt.

Oltre ai protettori, soprintendendo alla direzione della casa anche sei matrone nobili od appartenenti ad altre ragguardevoli famiglie di Genova, che vengono elette dalli protettori, e si chiamano protettrici.

#### Protettrici

Fieschi ved. Balbi march. Marzia	Bracelli ved. Spinola march. Maria
Costa Centurioni march. Nina	Raggi-Pallavicini marchesa Eugenia
Ghigliano ved. Fieschi m.sa Tomasina	Carrega m.sa Bianca nata Carrega

#### Conservatorio Interiano

Paolo Battista Interiano fu Luigi, patrizio genovese, per testamento in data 28 giugno 1609, instituiti co' proprii suoi fondi il pio istituto chiamato *Conservatorio Interiano*, situato fuori le porte dell'Acquasola, e ordinò che nello stesso fossero mantenute e vestite quindici in venti figlie povere e miserabili, orfane di padre e madre, nate nel circuito delle mura della città di Genova, esse, i loro padri e madri, ed anche gli avi paterni e materni; quando però non si trovasse il numero suddetto con tutte le qualità sovra prescritte, ammette che si possano accettare orfane di padre e madre genovesi, sorpassando sulla condizione degli avi.

Le figlie che per essere ammesse nel conservatorio debbono avere l'età non minore d'anni 8, nè maggiore di 10, vi restano fino all'età di 13 in 14 anni al più. Però fra il suddetto numero di 15 a 20 zitelle quattro o cinque dovranno avere non meno di 20 anni compiuti, per occuparsi insieme a quella fra esse che farà da superiora della direzione delle figlie e dell'interno della casa.

Lo stesso testatore ha eziandio instituiti e nominati sette soggetti a fiduciarissimi, governatori, esecutori e protettori del Conservatorio, con dichiarazione che quattro di essi possano fare ed eseguire ogni cosa, salvo nel caso di vendere redditi o censi, redimere o impiegare denaro, in cui dovranno concorrervi sei almeno.

Aumentatisi in seguito i redditi del conservatorio anche per altri legati avuti, fu stabilito, col permesso del serenissimo Senato di Genova, di accrescere proporzionalmente il numero delle ricoverate, e ritenerle nel Conservatorio medesimo fino agli anni 20 compiuti, come attualmente si pratica.

In fine per maggior facilitazione venne, con R. patenti 20 giugno 1823, l'ammissione delle postulanti in detta pia opera estesa eziandio alle zitelle mancanti delle stabilite condizioni, con preferenza però di quelle che meno si allontanano dalle medesime, e nelle categorie, come in appresso:

1. L'orfana soltanto di padre, colla madre passata a seconde nozze.
2. L'orfana soltanto di padre, colla madre nata per accidente fuori la città di Genova.
3. L'orfana soltanto di padre, e che la madre abbia il carico di altri tre figliuoli, con preferenza a quella di una famiglia più numerosa.
4. L'orfana di padre e madre, se questa fosse nata fuori di Genova accidentalmente.
5. L'orfana minore d'anni otto, maggiore però d'anni sette.
6. L'orfana maggiore d'anni dieci, minore però d'anni undici.

Su queste basi vengono in oggi ammesse in detto Conservatorio le zitelle aspiranti, quando non se ne presentino di quelle aventi tutte le qualità volute dal pio institutore.

Il reddito annuale è di circa lire nuove 40,000.

La famiglia è composta di ventinove persone; cioè ventitre zitelle, quattro maestre e due serventi, tutte mantenute di vitto e indumento a spese dell'opera.

Il lavoro consiste in biancheria e ricami; il guadagno che se ne ritrae è di esclusiva proprietà delle lavoratrici, e viene ripartito senza alcuna detrazione a ciascheduna di esse, accumulandosi per loro conto individualmente; resta però a mani della superiora fino all'epoca che sortono dallo stabilimento, che come si è detto, è all'età di anni venti, e allora se le consegna per intero quanto hanno lucrato, all'effetto che possano provvedere ai bisogni più ur-



genti. Qualunque altro provvedimento viene regolato a norma delle circostanze dagli amministratori.

Gli attuali amministratori, protettori o fidecommissarii sono:

*Presidente*, Spinola marchese Giovanni Stefano

*Protettori*

Carrega march. Giacomo Filippo  
Lomellini march. Luigi  
Centurioni march. Gio. Battista  
Spinola march. Giacomo

Doria Dolceaqua march. Carlo  
Cattaneo march. Gio. Battista  
*Segr.*, Vignolo Luigi  
*Tesor.*, Conio Nicolò

**Conservatorio di S. Gerolamo della Carità, volgarmente detto della Provvidenza.**

Lo scopo principale del Conservatorio di san Girolamo della Carità, volgarmente detto della Provvidenza, si è quello di presentare un mezzo di ritiro alle zitelle che volessero profittarne, e di assicurare loro la sussistenza per tutto il termine della loro vita, mediante lo sborso di Ln. 2500 o di quell'altra somma che per circostanze particolari determinasse la protettoria, da pagarsi all'epoca dell'ingresso in Conservatorio, senz'onere di restituzione.

Ricevonsi pure in esso zitelle in pensione per educarle ed instruirle, e vi si tiene un lavorio ed una scuola, a' quali intervengono le medesime ed altre ragazze esterne.

Oltre agli esercizi di pietà e di religione che si praticano nel Conservatorio e nella chiesa allo stesso unita, le femmine ivi raccolte si occupano pure in lavori di biancheria, fiori artificiali, ricami ecc.

I protettori a' quali attualmente ne è confidata l'amministrazione sono:

*Presidente*, Brignole-Sale Ecc.<sup>mo</sup> marchese Antonio  
*Vice-presidente*, Negrotto marchese Giovanni Battista  
Pareto marchese Lorenzo Nicolò

Cataldi avv. Gius., *deputato alla casa*  
Quartara Antonio  
Nicolay cav. G. M.  
*Segr.*, Porchetto Gio. Battista  
*Tesor.*, Pizzorno Luigi

**Conservatorio delle figlie di S. Gerolamo fuori le porte del Portello**

La primitiva idea di fondazione di questo Conservatorio è dovuta alle pietose cure della nobil donna Nicoletta Levoli vedova Francesconi, che sul principio del passato secolo si occupò di educare povere zitelle e di porle nella via della salute.

Quindi, mercè i soccorsi pecuniarii avuti dalla duchessa d'Uzeda, essendosi potuto acquistare un apposito locale vicino a san Girolamo in Castello, fuori le porte del Portello, si compì nel 1718 l'effettiva apertura del Conservatorio.

L'amministrazione del medesimo, che in quell'epoca veniva dal Senato affidata ai confratelli del terz'ordine di san Francesco, fu poscia dallo stesso Senato trasferita nel 1765 in altri soggetti secolari che nominava a piacimento.

Intanto per la mancanza di entrate, e per la perdita di non poche rendite cagionata dagli avvenuti sconvolgimenti politici, il Conservatorio rimase chiuso per molti anni; e non si fu che nel 1842, mercè le indefesse cure dell'attuale amministrazione ed il concorso di altre caritatevoli persone, che si poté effettuare il riaprirlo, dopo eseguiti con molto dispendio i restauri che necessitava il fabbricato, e fatte le altre analoghe provviste e convenienti preparativi.

Al momento vi sono già dieci figlie tra maestre e domestiche, compresa la figlia direttrice, e due scottanti ossia pensionarie.

Le figlie maestre pagano per essere accettate definitivamente nel Conservatorio una dote di L. 2500, e le domestiche quella di 800. Ivi si occupano nei diversi lavori donneschi, nei ricami, nei fiori artificiali e simili, il di cui prodotto per una terza parte è lasciato alle ricoverate. Si ammettono anche educande per modica pensione, e si tiene aperta una scuola per le ragazze, ove si ricevono gratuitamente le povere, ed a tutte si insegna a leggere ed a scrivere, la dottrina cristiana, le prime operazioni d'aritmetica, e gli altri soliti lavori donneschi.

Si fa fronte alle spese di mantenimento delle ricoverate colla tenue rendita patrimoniale di lire tremila cinquecento circa, che si è ancor potuto ricuperare, cogli interessi delle doti delle figlie, e colla parte di prodotto dei lavori devoluta al Conservatorio.

Un regolamento da S. M. approvato con R. brevetto 26 gennaio 1841 provvede al modo per l'ammissione delle figlie maestre e domestiche, e per gli altri bisogni del Conservatorio.

L'amministrazione secondo lo stesso regolamento è composta come segue, cioè:

*Presidente*, Pallavicini march. Ignaz. Alessand.,  $\otimes$ , senatore del regno

*Membr*

Tribone avv. Gius. Maria  
Novara avv. prof. Francesco  
Quartara Agostino

Cattaneo marchese Gio. Battista  
Pedemonte Emanuele, *segretario*  
Pisoni Carlo, *tesoriere*

**Conservatorio delle figlie di S. Bernardo**

Questo Conservatorio è stato istituito fino dalla metà del secolo decimosesto dalla nobil Donna Mariola di Negro per il ricovero di povere figlie, a cui sono poi concorsi con apposite elargizioni il Governo d'allora ed altri pii benefattori.

Oltre alle povere figlie, si ammettono eziandio nel Conservatorio delle scottanti o pensionarie, non che delle oblate, col carico a queste di portare una dote di lire tre in quattro mila che dopo un anno di esperimento cede a beneficio del Conservatorio; per le converse la detta dote è limitata a lire mila.

Attualmente sono in esso ricoverate in totale 49 figlie e due scottanti, ed il reddito totale del Conservatorio ascende a lire 7940 circa.

Con R. Brevetto 14 agosto 1846 è stata nominata un'amministrazione temporanea per il buon governo del detto Conservatorio, composta come segue:

*Presidente*, Casabona Antonio,  $\otimes$ , cons.  
Graffagni canonico Santo  
Pallavicini march. Ign., sen. del R.  
Rostan d'Ancezone conte Pietro

Quartara nobile Agostino  
Arnaldi cav. Giambattista cons.  
*Segretario*, Botto Domenico  
*Tesoriere*, Carrosio Giuseppe

**Compagnia di Misericordia**

La suddetta compagnia di misericordia riconosce la sua fondazione dallo zelo del conte Agostino Fieschi, marchese Gio. Carlo Brignole, marchese Domenico Del Carretto di Balestrino, cav. De-Marini intendente generale, marchese Gio. Antonio Raggi, marchese Cristoforo Saoli, e signori Cristoforo Schiaffino e Bernardo Pellegrini, che nel 1825 si occuparono della sua erezione. Questa pia istituzione fu legalmente riconosciuta con lettere patenti dell'8 aprile 1825, per le quali vennero ad essa estese le regole, gli statuti e gli ordini concernenti la Compagnia di misericordia di Torino; e sotto il 21 settembre dello stesso anno fu accordata l'aggregazione in perpetuo della Compagnia di Genova a quella di Torino.

Il suo scopo è l'assistenza continua dei poveri carcerati, onde quelli sotto processo possano godere dei benefizi tutti che le leggi loro assicurano, e sia quanto è possibile abbreviato il periodo di loro detenzione sino alla sentenza, e i condannati a subire la pena del carcere, abbiano tutti quei sollievi che l'umanità sollecita e la legge permette; compreso quello d'un abbreviamento del tempo stabilito dalla sentenza, mercè impetramento di apposita grazia sovrana: non perdendo, in mezzo a tutte siffatte cure, di vista (anzi facendosene una speciale premura) di educarne lo spirito a religiosi e morali sentimenti e abitudini, onde possano rientrar migliorati in seno della società; e se qualcuno ha incorso la disgrazia di meritare e dover subire la pena capitale, provvedono a che tutti gli siano prodigati i soccorsi come ad un più caro fratello, per mitigarne l'amarezza ed incontrarla con rassegnazione come espiatoria della colpa davanti alla società e a Dio; promuove altresì per mezzo di elargizioni pecuniarie la scarcerazione dei detenuti civili.

Per la così recente sua fondazione la Compagnia non dispone che di un attivo annuo di Ll. 6,500 circa.

L'annuale bilancio oltrepassa nella parte passiva le L. 16,000, e la differenza è coperta da elemosine straordinarie dei pii confratelli.

Sono attualmente iscritti alla compagnia 296 confratelli, di cui 119 ecclesiastici, 118 secolari e 59 consorelle.

Era i confratelli viene annualmente eletto a pluralità di voti un consiglio particolare pel disimpegno dei molti caritatevoli uffici, e per l'amministrazione delle rendite e delle spese inerenti all'istituto.

Sono attualmente membri del consiglio particolare:

*Governat.*, Giustiniani march. Pantaleo  
*Vice-governat.*, Cambiaso march. G. B.  
*id.*, Carbone Bartol. sind.  
*Pref. delle carceri*, Cambiaso march.  
 Gio. Maria  
*Controll.*, Carrega march. Antonio  
*id.*, Cataldi bar. Giuliano  
*Invigil. delle reg.*, Garaventa R. Gio. B.  
*id.*, Gropallo march. Costantino

*Archiv.*, Piuma march. Carlo Tomaso  
*Dir. delle cons.*, Cambiaso mar. Pietro  
*id.*, Crova di Vergagni m. Nicolo  
*Segretario*, Cambiaso march. Sauto  
*Maestro de' Novizi*, Campodonico sac.  
 Agostino  
*Consiglieri*, Cavassa ab. Michelangelo  
 Cattaneo march. Gio. Batt.  
*Tes.*, Del Carretto di Balestrino mar. L.

#### Dame di Misericordia

L'istituzione delle Dame di misericordia debb'essere anteriore al sec. xv, però il più antico titolo di sua legale esistenza che si conosca è un decreto del senato in data solamente del 28 dicembre 1428.

Secondo il prescritto dal decreto 19 dicembre 1478, il numero di queste dame era fissato ad otto; ora non vi sono più che sette compresa la priora.

La nomina e la surrogazione loro è conferita al magistrato di misericordia anche sedente in Genova, in forza di altro decreto 27 marzo 1506.

Il detto consesso si compone attualmente delle seguenti dame:

Raffo-Casanova Chiara priora  
 Rostan-Brignole march. Sofia v. pr.  
 Galli-Marina contessa  
 Oliva-Pratolungo Teresa  
 Fieschi-Balbi marchesa Marzia  
 Bruzzo Francisca nata Profumo

Schiavino-Crovetto baronessa Madd.  
 Cataldi bar. cav. Giuliano, cons. onor.  
 Segr. alle congreghe, Assereto Carlo  
 Segr. comput., Buffetti Emanuele  
 Tesor. grat., Centurioni march. Stef.

Queste dame hanno l'amministrazione di tre distinti pii istituti, denominati l'uno Istituto principale, l'altro Conservatorio di N. S. Addolorata e della penitente Maddalena, ed il terzo Scuola Feretto.

#### § I. — ISTITUTO PRINCIPALE

Abbraccia quest'istituto, oltre ai molti lasciti e fondazioni di antichissima data, anche le due eredità Bianca Imperiale Lercaro-Balbi, e Laura Isola Marana, ed il suo scopo è quello di mantenere figlie abbandonate e pericolanti, di soccorrere povere famiglie tanto in effetti di vestiario e lingerie che in denaro, di provvedere al collocamento di povere figlie, di accordare sussidi e pensioni per studii, e simili: la somma che viene annualmente erogata in siffatta guisa dalle dame ascende a circa L. 70,000.

#### § II. — CONSERVATORIO DI N. S. DELL'ADDOLORATA

Questo conservatorio è stato fondato dalla benemerita Argentina Imperiale con testamento 14 settembre 1771, ed è regolato secondo le norme stabilite dalla stessa fondatrice; il suo unico scopo è quello di ricoverare donne che, abbandonato il vizio della disonestà, vogliono ritirarsi a far penitenza: non sono però in detto Conservatorio ammesse le maritate, le nobili, nè quelle di troppo vile condizione.

Il numero delle ricoverate non è fisso, dipendendo ciò dalla minore o maggior conseguenza delle rendite; attualmente sono in N° di 27.

Le ricoverate, che osservano una perfetta comunità, si occupano in tessere, filare ed altri lavori domestici per proprio uso, si per vestiario che altro.

Una delle dame è incaricata di sorvegliare al buon andamento del conservatorio, ed un direttore dirige le ricoverate nello spirituale.

#### § III. — ISTITUTO O SCUOLA FERETTO

Apertasi questa scuola nel 1803, essa porta il titolo dello stesso fondatore, ed ha per oggetto di dar ricovero a povere zitelle dell'infima plebe, così dette di *Carvoggetto*, che non oltrepassino gli anni otto, con mantenerle di vitto e vestito fino a che siano giunte all'età di collocamento o di prendere servizio nelle case, ed ivi sono occupate nei soliti lavori donneschi.

Anche qui il numero delle ricoverate è regolato in proporzione dell'ammontare del reddito: al momento ve ne sono venti, e provvede al buon andamento dell'istituto una dama a ciò deputata: il servizio poi dell'interno è affidato ad una direttrice e ad una maestra.

#### Giunta speciale sugli Spedali

Una Giunta speciale provvede all'amministrazione ed alle cose di alto governo dei seguenti tre importantissimi istituti, ed una direzione permanente scelta nel seno della giunta medesima e presieduta dallo stesso suo presidente, provvede poi in modo speciale all'andamento ordinario di detti stabilimenti (Regii Brevetti 28 febbraio 1840, e 9 dicembre 1846)

La giunta si compone di un presidente, di un vice-presidente, di sette membri nati e di dieci elettivi.

#### § I. — OSPEDALE DI S. M. DI PANMATONE

Questa pia opera, destinata al ricovero degli infermi d'ogni specie affetti da malattia acuta, e faciente le veci di ospizio di maternità e di fanciulli esposti, ebbe principio nel 1423 per cura e con mezzi del giureconsulto Bartolomeo Bosco; successivamente per doni e legati particolari e generali dei principali cittadini venne portata a quella grandiosità e magnificenza in che presentemente si vede.

Il numero medio degli infermi in esso ricoverati è di 906 per giorno: non vi è però confine al ricovero, e la capacità è di 1200 letti.

Quello degli esposti mantenuti continuamente alla campagna è di circa 2500, oltre circa 500 figlie ritirate dalla campagna ed educate in un antico monastero attiguo all'ospedale.

Le entrate ordinarie dell'istituto sommano a circa L. 467,000, compreso in queste il sussidio del municipio per lire 262,360,20.

Inoltre l'ospizio amministra una rendita di circa L. 100,000, destinata a dotazioni o sovvenzioni per studii o limosine, ed altri lasciti pii estranei all'istituto medesimo d'ordine di antichi benefattori.

Dipende da quest'ospizio una casa in via del Parmigiano, aperta da Olivero De-Marini a ricovero delle povere vedove di civil condizione, pel cui perpetuo mantenimento provvedeva nel suo testamento del 1623; ivi presentemente ne alloggia 36.

#### § II. — OSPEDALE DEI CRONICI

Il notaio Ettore Vernazza fondò nel 1499 questo ospizio destinato a ricevere gli infermi cronici della città.

Posteriormente al 1593 vi furono anche ricoverati i caduchi, i dementi ed i pazzi.

La capacità di quest'ospizio è di circa 800 individui.

Le entrate ordinarie ascendono a circa L. 205,000, compreso in queste il sussidio del municipio di lire 72,947,56.

Inoltre l'istituto amministra una rendita di circa L. 30,000, destinata a dotazioni a limosine ed altri usi pii estranei all'ospizio d'ordine di antichi benefattori.

#### § III. — MANICOMIO

Nel 1834 gittossi la prima pietra di questo istituto, destinato a ricovero e giovamento dei pazzi, per cura particolare del marchese Antonio Brignole Sale, e fu aperto nel 1841.

Quest'ospizio racchiude circa 450 alienati.

Il sistema di cura è tutto filosofico-morale, sulle basi dei più recenti metodi e meglio accreditati.

Le entrate ordinarie dell'opera sommano a circa L. 203,000, compreso il sussidio del municipio in lire 12,000.

## Membri della Giunta speciale

<i>Presidente</i> , Durazzo march. Giacomo Filippo, C. *	Membri elettivi, Cataldi avv. Gius. — Elena Pietro — Gentile marchese Gio. Carlo — Mongiardini Antonio — Centurioni march. Luigi — Garassini prof. Fel. — Carrega march. Antonio — Novara avv. prof. Fran. Antonio — Prof. med. Parodi Fed. — prof. med. Tomati Cristoforo
<i>Vice presidente</i> , Pareto marchese Domenico	
<i>Membri nati</i> , Il Sindaco della città — L'Avvocato gen. — L'Intendente generale — Quattro Consiglieri comunali deputati per biennio	

## Membri della direzione permanente

Il presidente ed il vice-presidente della Giunta — Elena Pietro — Gentile marchese Gian. Carlo — Carrega march. Antonio — Novara avv. prof. Fran. Antonio — Centurioni march. Luigi — Parodi prof. med. Federico	
<i>Membri aggiunti</i> , Tomati prof. Cristoforo — Garassini prof. Felice	Segret. contab., Ricci Giacomo
<i>Sindaco</i> , Cambiaso Carlo	
<i>Segret. della giunta</i> , Pertora Lorenzo	<i>Tesoriere</i> , Deferrari G. B. Luigi

## Reale Istituto de' Sordo-muti

Questo istituto cominciò per le private cure del P. Ottavio G. B. Assarotti delle Scuole Pie nel 1801. ed ebbe consistenza formale nel 1813. Portato a maggiore utilità per le disposizioni date nel 1818 dal re Vittorio Emanuele, venne nel 1824 ampliato dal re Carlo Felice d'una doppia scuola esterna, ove ammetter si potessero all'istruzione morale e religiosa que' disgraziati che non potevano avere la sorte di partecipare al convitto. Il re Carlo Alberto autorizzava nel 1837 l'apertura d'una sottoscrizione per azioni di annue L. 20 a favore dei sordo-muti figli dei poveri, onde un maggior numero di essi partecipar potesse ai benefici della comune convivenza; estese questa sottoscrizione a tutti gli Stati di Terraferma, e regolò che il godimento dei posti per essi formati dipendesse dalla sorte, mediante l'imbuscolamento dei nomi dei postulanti. Se essa non è gran fatto produttiva nelle altre provincie, è lieto però il vedere che in Genova essa ha bastato per due quinquenni al mantenimento di undici infelici. Se il dissesto finanziario prodotto dagli avvenimenti politici ha ridotto ora a meno di un terzo le sottoscrizioni, abbiamo ferma fiducia che i tempi migliori ripareranno al difetto del presente.

Scopo principale di questa istituzione è di formare la mente ed il cuore di quella sgraziata gioventù ai principii augusti della religione, all'onestà della vita industriale e civile, ed alla regolarità dei costumi. Ed a questo concorrono i metodi eminentemente filosofici del P. Assarotti, le massime e gli esempi di ragionevole pietà ch'egli ha lasciato, e le industrie di cui avea messe le basi, e che ora contano dei calzolari, dei legatori di libri, degli stampatori, dei disegnatori, dei pittori e degli incisori sì in metalli che in pietre dure, fra i maschi; i lavori d'ago, di ricamo in lino, in lana, in seta ed in oro, il disegno, i fiori artificiali fra le zitelle.

L'istruzione comprende tutte le nozioni storiche necessarie a fondare le basi di quelle astrazioni che aprono l'accesso alle verità religiose; comprende le nozioni delle matematiche, della storia naturale, della geografia e del retto raziocinio. Essa ha prodotto sempre la più grande sensazione nei dotti che visitarono l'istituto, e che sanno apprezzare le difficoltà che si oppongono al progresso delle formole grammaticali in chi per molti anni ha ignorato non solo ogni lingua, ma ogni parola, ogni regola di sintassi, e soprattutto ogni esercizio pratico anche nel dialetto comune. La testimonianza resa a questo Istituto dalla Commiss. della sez. di tecnologia dell'VIII Congresso degli Scienziati italiani, varrà a vieppiù cattivargli l'estimazione dei buoni.

L'educazione vi è data secondo un regolamento approvato nel 1841, ed è con molta avvedutezza studiata ed applicata alla speciale situazione del sordo-muto. Il trattamento è pure ivi stabilito per modo che non sia di troppo superiore alla condizione del povero, nè di troppo discosto dalle convenienze

dell'agiato, poiché la ristrettezza finanziaria non permettendo un doppio convitto separato, tutti vi sono trattati in modo uniforme: che anzi ad impedire ogni abuso su questo punto, sull'esempio dell'immortale fondatore, è stabilito che debbono il direttore e tutti i maestri dividere senza distinzione la mensa degli allievi. Questo vero sacrificio da parte dei superiori genera per effetto necessario una confidenza così amichevole degli inferiori, che è rarissima trovarsi altrove, e che non disgiunta da una riverenza affettuosa, ha formato l'ammirazione di non pochi visitatori nazionali e forestieri. Le punizioni ed i premi sono per la massima parte tutti morali; e se qualche volta per un carattere fiero passano alla parte materiale, si sublimano quanto meglio si può, preferendo alle privazioni dei cibi la privazione dei piaceri, delle passeggiate.

Ivi erano 16 posti gratuiti e 4 semigratuiti di nomina regia, 2 sul lascito del sig. Vincenzo Mantero, e 2 accordati dalla civica amministrazione, la quale in settembre pp. scorgendo con dolore come fossero scemate le sottoscrizioni creò altri quattro nuovi posti gratuiti a favore di sordimuti del comune.

Questo istituto gode della protezione sovrana; e la munificenza del re prova quanto gli stia a cuore un'opera così essenziale di cristiana carità.

## Commissione amministrativa

L'Arcivescovo di Genova, presidente perpetuo

## Membri elettivi

Spinola march. Gio. Stefano	Costa avv. Lorenzo
Di Negro march. Gian Carlo	Viani Franc.
Spinola march. Tommaso	Il direttore dell'istituto
Del Carretto di Balestrino marchese D., *, membro onorario	

## Impiegati del Reale Istituto

<i>Direttore</i> , Boselli abate Luigi Gaetano	<i>Medico</i> , Viviani dott. Giac.
Francesco, *	<i>Chirurgo</i> , Arrighetti dott. Giovanni
<i>Istitutore</i> , Richelmi ab. Carlo	<i>Chirur. sost.</i> , Della Cella dott. Ferd.
<i>1° ripetitore</i> , Battilana ab. Luigi	<i>Economia gen.</i> , Vattuone Caterina
<i>2° ripetitore</i> , Panario ab. Giacomo	<i>Istitutrice</i> , Grego Serafina
<i>Prefetto</i> , Scotto ab. Gerolamo	<i>Ripetitrice</i> , Berlingieri Maria
<i>Sotto-maest.</i> , Parodi Gius. sordo-muto	<i>Ripetitr. agg.</i> , Viani Benedetta
<i>Cappellano</i> , Costa ab. Angelo, dott.	<i>Sotto-maestra delle esterne</i> , Maggi Rosa
<i>Maestro di disegno</i> , Ferrari Giuseppe	<i>Dirett. della stamp.</i> , Pendola Ant.
<i>Segr. onor.</i> , Repetti Gian Antonio	<i>Maestro sarto</i> , Scotto Pietro
<i>Sotto-segr.</i> , Traversi Gius. sordo-muto	<i>Maestro calzolaio</i> , Bottini Giovanni
<i>Tesoriere</i> , Pedemonte Paolo	

## Magistrato di Misericordia

Il magistrato di misericordia in Genova venne istituito fino dal 1419. L'oggetto della sua istituzione si fu di procurare per quanto fosse stato possibile l'adempimento de' lasciti pii che venivano istituiti da benefici testatori a sollievo dei poveri, in collocazione di zitelle bisognose, per celebrazione di messe ed a qualunque altro fine di pietà, i quali, sebbene affidati dagli istitutori ad esecutori testamentarii o fidecommissarii speciali, erano o potevano rimanere negletti, ed i loro capitali erogati a tutt'altro uso di quello che dai fondatori medesimi era stato indicato.

Il Governo genovese di quel tempo, sulle istanze sportegli dall'E.mo arcivescovo Pileo De-Marini, riconobbe la necessità di provvedere alla conservazione dei pii legati ed all'adempimento loro a vantaggio in specie dei poveri, e con suo decreto del 23 gennaio 1419 eresse il magistrato di misericordia, stabilì che si componesse dell'arcivescovo pro tempore o suo vicario, e di quattro prohi cittadini laici; questi eleggendi dal Governo medesimo ogni qual volta avvenisse alcuna vacanza. Conferì poi a questo magistrato le più ampie facoltà per indagare e ricercare i pii lasciti di qualsivoglia sorta si fos-

sero, di curarne la piena esecuzione, con pronunciare e stabilire inappellabilmente su di essi all'unico fine e coll'imperativa condizione che le volontà de' fondatori fossero pienamente ed esclusivamente adempite, per quanto rifletteva i più lasciati tanto a sovvenimento dei poveri in genere, quanto delle famiglie o parenti poveri chiamati di preferenza a goderne, e quanto per suffragi spirituali ed altri usi di pietà. Così fatte facoltà furono sempre comprovate con particolari successivi decreti ogni qual volta occorre che dal Governo si dovesse prestar mano all'esecuzione delle providenze statuite dal magistrato di misericordia. Né questa sola autorità tutelò i provvedimenti del magistrato di misericordia, poichè venne sostenuta, confermata e sancita da più pontificii rescritti, ed in specie da solenne bolla della Santità di Sisto IV 1482, e da chirografo del 14 luglio 1749 di Benedetto XIV.

Un tale magistrato sussiste tuttora composto di cinque individui, dell'arcivescovo cioè o del suo vicario, e di quattro secolari, essendo perciò in parte ecclesiastico ed in parte secolare.

Succeduti gli eventi politici del 1797, colla cessazione della Banca di san Giorgio alla quale erano affidati i capitali delle molte fondazioni amministrata dal magistrato anzidetto, rimase scemato di molto l'importare delle rendite ch'egli ha da disporre. Le fondazioni che sono da esso amministrata, delle quali la maggior parte han tenuissima rendita, ascendono al numero di 368 oltre le riunite, e quasi tutte hanno una speciale destinazione, di modo che per quelle non incombe al magistrato che di assicurare nelle persone che ricorrono la sussistenza delle condizioni volute dagli istitutori. La rendita totale per gli avvenuti rivolgimenti politici è ristretta a L. 456,486.30, sulla quale rimangono solo 44,368.47 a disposizione del magistrato per recare sollievo all'indigenza, e L. 30,530.46 appartengono agli aventi diritto delle particolari fondazioni a cui vengono distribuite.

Inoltre il magistrato per disposizioni sovrane dell'7 agosto 1818 e 8 marzo 1832, ha il carico di distribuire annualmente a titolo di sussidio ai poveri delle famiglie già iscritte alla nobiltà genovese la somma di L. 30,000 che all'uopo riceve dal R. Governo.

Col cambiamento della legislazione e del Governo cessò in detto magistrato il potere giudiziario, rimanendovi soltanto l'amministrativo per quelle fondazioni o residui di esse, le quali trovansi alla sua cura affidate, e che non andarono nella loro totalità diminuite o consunte.

Non mutando mai la prima autorità, la ecclesiastica, perchè stabilita dalla legge d'istituzione nell'arcivescovo o suo vicario pro tempore, viene dal Governo con apposito viglietto di nomina provveduto ogni qual volta rimane vacante altra delle sedi laiche della seconda.

I membri che compongono detto magistrato sono:  
L'Arcivescovo, *presidente*

#### *Membrì laici*

Molfino avv. Matteo, *priore*  
Cataldi avv. Giuseppe  
Ricci march. Vincenzo  
Spinola march. Gio. Stefano

Spinola march. Tommaso *supplente*  
Segretario, Assereto Carlo  
Tesoriere, Tuvo avv. Gio. Battista

#### **Opera pia Eliano Spinola**

Il march. Eliano Spinola fu Carroccio, nel 1473 lasciava a multiplo una forte somma nel Banco di san Giorgio, per esserne indi erogati i proventi in estinzione di gabelle e in limosine a corporazioni religiose e a poveri, sia in vitto che in dotazioni.

L'amministrazione istituita, ceduto all'antico Governo quanto era destinato per l'estinzione delle gabelle, è ridotta presentemente alla distribuzione di circa L. 41,000 in legati a corporazioni religiose, e in sovvenzioni sia in doti che in vitto a poveri, con qualche preferenza a giudizio dell'amministrazione se siano attinenti al fondatore.

L'opera pia ha una speciale amministrazione o protettoria stabilita dalle tavole di fondazione, che si compone cioè dei seguenti:

Maggior nato discendente dall'istitu-  
tore che ne è capo  
Priore di S. M. di Castello  
Abate di S. Germano di Quarto  
Abate di S. Teodoro

Preposito di S. Bartolomeo della Cer-  
tosa di Rivarolo  
Guardiano di S. M. del Monte  
Segretario, Cambiaso Raffaele  
Tesoriere, Cambiaso avv. Domenico

#### **Opera pia Grimaldi**

Moriva nel 1789 il duca Paolo Gerolamo De-Grimaldi, nobile patrizio genovese, Grande di Spagna, fondando questa pia istituzione, il cui scopo è quanto dir si possa umanitario e filantropico, poichè con essa il benemerito duca volse il caritatevole suo animo a ciò che più giova all'incremento di una civile società, alla conservazione della stessa nel più florido stato, ed anche a sollevare dalle miserie la classe bisognosa, di cui non è mai penuria nelle popolazioni numerose, per quanto sia grande il commercio e l'industria delle medesime.

Tal pia opera infatti, amministrata da quattro nobili patrizi genovesi, ha per precipuo oggetto il mantenimento nell'orfanotrofio di una quantità di giovanetti, il cui numero scende già in oggi a 22, essendo stato così progressivamente accresciuto in proporzione dell'aumento dei redditi, i quali da principio erano notabilmente diminuiti a cagione delle politiche vicende occorse sul finire dello scorso secolo e sul nascere del corrente. Corrisponde altresì un annuo legato all'Accademia ligustica di belle arti, cioè di pittura, scultura ed architettura, con che provvedendosi alla educazione di giovanetti ed alla coltura delle arti, l'istitutore, come si è detto di sopra, avvisava alla conservazione in floridezza del natio paese, ed all'incremento dello stesso nella civiltà e nella religione. Con altri due legati poi soccorre l'umanità sofferente, ossia alla semplice miseria ed alla miseria inferma, corrispondendo annualmente una non lieve somma ai parrochi di quattro chiese poste nel circuito delle antiche mura della città che si estraggono a sorte, acciò la distribuiscano ai poveri nella ricorrenza del S. Natale, e somministrano altra all'amministrazione degli spedali di Pammatoe e degli Incurabili da impiarsi a sollievo degli infermi ricoverati in quei monumenti della cristiana e patria liberalità.

Questa pia opera, della quale, come si vede, più di uno è lo scopo, ognun de' quali però egualmente benemerito e grande, è sotto la sovrana protezione, ed amministrata come segue:

Priore, Raggi march. Giacomo Filippo, C. \*  
Vice-priore, Pallavicini march. Ignazio Alessandro, \*, senatore del Regno  
Pallavicini march. Francesco.—Spinola march. Tommaso, \*  
Segretario, Gazzo not. Agostino | Tesoriere, Deferrari Gio. Battista

#### **Opera pia del Mandillette**

L'opera pia del Mandillette veniva istituita dal notaio Ettore Vernazza, fondatore dell'ospedale degli incurabili, l'anno 1497, per portare soccorsi ai poveri infermi vergognosi della città, accompagnati con quelle caritative parole ed esortazioni che Iddio avrebbe ispirato a quei fratelli che venivano deputati a recarsi alle loro abitazioni per soccorrerli.

A tale effetto la dotava di fondi propri, ed assegnava ai confratelli incaricati dell'amministrazione dell'opera pia, un piccolo oratorio posto sotto la chiesa di san Colombano del detto ospedale per ufficiarvi e congregarvi, ordinando intanto agli stessi confratelli da esso nominati, di recarsi in ogni festa due di essi nei presbiteri delle chiese principali della città con un mandillo ossia fazzoletto aperto, onde raccogliere quelle elemosine che da più benefattori vi sarebbero gettate (quale uso al presente non si costuma più), ed è perciò che detta opera ha conservato il nome del Mandillette.

In seguito più benefattori lasciarono a detta opera vistosi legati, ordinando che i redditi si dovessero distribuire ogni anno ai poveri vergognosi e miserabili nelle loro case: per questi più legati detta opera si trovò possedere nel 1773 un patrimonio di L. 456,968, che fruttava annualmente L. 42,598 circa, moneta di quei tempi. Ma siccome la maggior parte de' capitali vennero im-

piegati nella già cessata Banca di san Giorgio stati ridotti al terzo consolidato, perciò attualmente il reddito annuo si trova a sole L. 6445, dalle quali prelevate le spese di officatura ed agenzia, rimangono disponibili annue L. 5000 circa, che si distribuiscono in 2 o 3 volte cioè la prima nelle feste del S. Natale, la seconda nelle feste di Pasqua e la terza in quelle di Pentecoste.

Questa pia opera è amministrata dalla Generale dei confratelli, e presieduta da due superiori, che durano in carica per un biennio, rinnovandosi uno ogni anno. Il nuovo superiore è eletto a pluralità di voti dalla Generale fra quattro confratelli estratti a sorte. Per le cose di minor rilievo decide la Consulta. Questa si rinnova ogni anno, ed è composta di otto individui, che sono i due presidenti, l'ultimo presidente sortito di carica, quattro membri estratti a sorte fra i confratelli ed il segretario.

La compagnia è composta presentemente di 36 membri o confratelli, che secondo i capitoli non possono oltrepassare i 40, de' quali i 24 più anziani sono distributori delle elemosine nelle parrocchie loro assegnate.

#### Membri della Consulta

*Priore*, Chichizzola Gio. Giacomo  
*Vice-priore*, Cerruti Francesco  
*Consulori*, Del-Re Domenico  
Griffagno m. can.  
Gibelli Ettore

Raimondo Carlo  
Ferri Giacomo  
*Segretario*, Cerruti Antonio  
*Tesoriere*, Piaggio Giuseppe

#### Opera pia Saoli

L'opera pia Saoli venne fondata dal fu Paolo Saoli q. Ottaviano con suo testamento del 2 settembre 1609, rogato Giulio Molinello, ed è destinata a due oggetti; l'uno a provvedere di ricovero i poveri mendicanti di questa città, l'altro a soccorrere i poveri discendenti dalle tre sorelle del fondatore.

Affinchè la prima destinazione a favore dei poveri mendicanti sortisse il pieno suo effetto, il testatore istituì un multiplico, il quale doveva giungere sino a L. 400,000 di rendita, ordinando che pervenuto a questa somma, se ne dovessero annualmente prelevare L. 40,000, da impiegarsi nella fabbrica di un ampio spedale, per ivi ricoverare e mantenere, tosto che fosse terminato, i poveri predetti a giudizio degli amministratori.

Tale multiplico, dopo la morte del testatore, cominciò ad eseguirsi sulla Banca di san Giorgio di questa città; ma per le politiche vicende cui poco dopo andò soggetta la Banca non avendo potuto compiersi il multiplico, ed essendo poscia il credito stato ammesso in liquidazione, se ne ottennero fra capitale ed interessi arretrati due rendite rilevanti in complesso a L. 4401. 55; le quali, attesa la loro tenuità, non permettendo il letterale eseguitamento delle volontà del fondatore, l'amministrazione nominata dalla R. delegazione in data del 17 luglio 1833, avviso di erogarla in un uso di beneficenza più consentaneo alla prima destinazione, quello cioè di mantenere tanti poveri invalidi nell'albergo di detta città, come finora avrebbe costantemente praticato.

Per l'altro oggetto, quello cioè di soccorrere i poveri discendenti dalle tre sorelle del benefico fondatore, venne pure ordinato sulla stessa Banca di san Giorgio l'istituto multiplico, che giungere doveva sino a L. 400,000 di rendita, e dalla quale era prescritto che L. 2000 distribuire si dovessero in ogni anno a detti discendenti, ma le circostanze istesse sopra riferite resero di niun effetto un tale multiplico, ed appena si poté infine conseguire dalla liquidazione dei sopravvanzati L. 77. 57. una rendita di L. 96. 96 inscritta sul debito pubblico perpetuo dello Stato, oltre gli arretrati, i quali furono impiegati nell'acquisto d'una cedola di L. 180 di rendita sul debito pubblico redimibile dello Stato.

Queste due rendite sono annualmente erogate dall'amministrazione nell'uso prescritto.

L'amministrazione come sopra eletta si compone come segue:

<i>Presidente</i> , L'intendente generale	Il maggior nato della famiglia Saoli eletto dal testatore <i>FF. di segr.</i> , Grasso Giuseppe
<i>Il Sindaco della città</i>	

#### Ospizio dei Putti orfani

L'opera pia dei Putti orfani, denominata della scuola di san Gio. Battista della città di Genova, da quanto si ricava, ebbe il suo principio nell'anno 1538, e fu istituita da una confraternita composta per la maggior parte di nobili, la quale destinava alla direzione e sorveglianza de' poveri orfani, che radunava, quattro de' suoi confratelli sotto la denominazione di protettori; ed i primi furono i nobili Tommaso Spinola, Giacomo D'Orta Invrea, Antonio De-Franchi Danove, e Benedetto Grimaldi, provvedendosi al mantenimento di questi ragazzi colle elemosine che la stessa confraternita raccoglieva.

Collo svolgere degli anni da più benefattori vennero fatte a quest'opera delle elargizioni e legati, per cui poterono i protettori aumentare il numero dei ricoverati che ora è di 89.

Nel 1594 il governo della repubblica prese sotto la sua speciale protezione quest'opera, e stabilì di nominare esso i quattro protettori dell'ordine nobile.

Nel 1644 il senato sanzionò varie riforme, regole e capitoli, che servono tuttora di base al regime di detta opera.

I postulanti devono essere figli di padre o di madre nati entro le mura della città; non sono ammissibili i minori d'anni 7, nè i maggiori d'anni 12.

Ivi sono gratuitamente educati, mantenuti di vitto e vestito fino all'età di anni sedici.

La qualità di povero deve essere giustificata per l'ammissione.

I privi di padre e madre hanno una preferenza sopra quelli privi di padre soltanto.

L'educazione che ivi si dà, premessa la religiosa, è secondo la qualità delle persone, e più particolarmente secondo la capacità che si scopre ne' ragazzi che si ammettono, essendovi anche de' figli di civile condizione, di famiglie decadute in povertà.

Vi sono scuole de' primi rudimenti di lingua latina ed italiana fino alla retorica, di lingua francese, d'aritmetica e di calligrafia: vi sono poi diverse arti, di sarto, di calzolaio, di falegname, di scagnettiere e di tornitore; quelli che sono addetti alle arti sono anche istruiti nel leggere e scrivere, e nella aritmetica.

Il Corpo di città, Peseccutoria del fu duca Paolo Girolamo Grimaldi, e le dame di misericordia nominano essi pure degli alunni orfani colle stesse qualità per essere educati come tutti gli altri in questo stabilimento sotto la sola dipendenza de' protettori, somministrando una pensione stabilita.

La direzione interna è appoggiata ad un rettore, un vice-rettore e tre pretti, tutti sacerdoti, nominati dai protettori.

L'amministrazione poi si compone di un presid. e di tre protettori, e sono:

*Presidente*, Adorno march. Agostino

#### Protettori

Serra march. Domenico	Centurioni march. Vittorio, <i>supplem- Segr. raz.</i> , Debenedetti Gerolamo <i>Tesoriere</i> , Merani Giulio
Durazzo march. Giacomo Filippo	
Branca-Negrone march.	

#### Monte di pietà

L'istituzione primaria di questo monte data da circa quattro secoli: però nel 1805 ha dovuto cessare le sue operazioni per gravi perdite avvenute nel suo patrimonio, e non venne riaperto che nel 1810, in seguito ad apposito decreto del cessato governo francese del 4 dicembre 1809.

L'interesse che riscuote sui prestiti contro pegni è stabilito al sei per cento; il capitale girante ascende poco presso a L. 4,500,000.

A termini di un Decreto reale del 28 luglio 1849, il detto Monte è amministrato sotto la tutela del regio Editto 24 novembre 1836 da una speciale Commissione di dodici soggetti presieduta dal Sindaco della città, e composta attualmente dei sig. bar. comm. Antonio Profumo sindaco — cav. Giuseppe Demolo — march. Agostino Adorno — cav. Antonio Casabona cons.

d'app. — Franc. Parese — bar. Giuliano Cataldi — march. Pantaleo Giustiniani — marchese iut. Stefano Cattaneo — march. Domenico Pareto, *coamministratore* — march. Gio. Maria Cambiaso — Bartolomeo Carbone — march. Luigi Ballestrino del Carretto — Gio. Colla

Annessa al Monte di pietà vi si trova la cassa dei risparmi.

### Opera pia Assereto

L'opera pia Assereto venne fondata dal fu Giambattista Assereto q. Pietro di Genova con suo testamento del 12 febbraio 1842 in atti del notaio Gaetano Lavaggi, cui lasciò erede di alcuni suoi stabili e rendite sui debiti pubblici per un annuo reddito di 41 m. lire circa, ed ha per oggetto di provvedere all'educazione di ragazzi poveri d'ambi i sessi di civil condizione, collocandoli in qualche collegio o casa d'educazione, di corrispondere una congrua dote a povere zitelle pure di civil condizione, specialmente a quelle della parentela del nome *Assereto*, od erogarne le somme in quegli altri usi più che meglio credono gli amministratori, in proporzione della forza del patrimonio.

Tale opera pia è amministrata da una speciale Commissione composta di sei membri, e presieduta dall'arcivescovo *pro tempore*, ed in mancanza di quest'ultimo dal senatore che farà parte della medesima.

Assoggettata non ha molto alle discipline sancite col R. editto 24 dicembre 1836 la Commissione come sopra eletta per R. biglietto 25 settembre 1847 si compone come segue:

*Presidente*, L' Arcivescovo di Genova

*FF. di presidente*, Tonini cav. Luigi, consigliere d'appello

#### *Amministratori*

Vicario generale capitolare

Bastreri avv. Bernardo, consigliere

Colla cav. Giovanni

Ricci march. Vincenzo

Sartorio caus. Giuseppe

Avv. fiscale prov. *pro tempore*

*Segret.*, Lavaggi not. Gaetano

*Tesor.*, Cambiaso not. Michelangelo

